ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1,
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

TORINO, 13 MARZO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA

12, *ore 3,25 pom.*

La sezione d'accusa della Corte d'appello di Roma deliberò di non farsi luogo a procedere per insistenza assoluta di prove contro il marchese Pasquale Buccico, ragioniere alla Corte dei conti, accusato di illecita percezione di denari per il disbrigo di una causa pendente davanti a quella Corte.

Movimento giudiziario.

ROMA, 12, *ore 4,25 pom.*

Il *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia* reca le seguenti nomine e disposizioni:

Mazi Francesco, vice-procuratore generale alla Corte d'appello di Potenza, è nominato reggente la procura generale della Corte d'appello d'Ancona.

Cerio Nicola, vice-procuratore generale alla Corte d'appello di Napoli, è traslocato alla Corte d'appello di Potenza.

Casalnri Vincenzo, reggente la procura generale della Corte d'appello di Aquila, è traslocato alla Corte d'appello di Catanzaro.

Radice Federico, sostituto procuratore generale in soprannumero alla Corte d'appello di Catanzaro, è nominato sostituto procuratore generale effettivo alla stessa Corte.

Brayda Alfonso, sostituto procuratore del Re al Tribunale civile di Vercelli, è traslocato a Saluzzo.

Orengo Giacomo, sostituto procuratore del Re al Tribunale d'Urbino, è trasferto a quello di Novi Ligure.

Sioli Cesare, è nominato pretore a Vercelli.

Rebecchi Alberto, giudice al Tribunale di Novi Ligure, è nominato vice-procuratore del Re al Tribunale di Vicenza.

PARIGI, 12, *ore 1,55 pom.*

La Germania sta per issare la sua bandiera ad Angra-Pequena, il miglior porto che trovasi fra la foce del Congo ed il Capo di Buona Speranza.

Tutto il territorio che trovasi fra la colonia inglese del Capo e quella portoghese di Loanda venne comperato dalla Casa Ludwitz di Brema.

Bismarck intende occupare la costa di Guinea che trovasi al nord della foce del Congo.

(Agenzia Stefani).

Londra, 12. — Il *Daily Telegraph* ha da Suakim che 300 ribelli tentarono di tagliare la comunicazione colle truppe riunite a Zareba, ma fuggirono all'avvicinarsi della fanteria.

Parigi, 12. — Le entrate delle imposte indirette nel gennaio e febbraio sono inferiori di undici milioni e mezzo delle previsioni del bilancio.

Cairo, 12. — Il telegrafo con Khartum è interrotto. Numerosi insorti trovansi fra Khartum e Sennaar.

Ultimi dispacci

DA ROMA

12, *ore 9,45 pom.*

La crisi presidenziale ritiensi quale un preludio d'una prossima crisi ministeriale. È impossibile raccogliere e classificare i giudizi correnti.

— Al Consiglio dei ministri tenutosi stamane presso Depretis affermasi si sia discusso seriamente delle dimissioni dell'intero Gabinetto. Però si decise di aspettare la nomina del nuovo presidente della Camera.

Faonosi i nomi dei successori probabili del Farini.

— La *Rassegna* sostiene essere necessario che Depretis ceda il portafoglio dell'interno all'on. Farini.

— La Commissione del Senato nominata per studiare il progetto Baccelli gli è tutta contraria.

Gli stessi giornali ministeriali danno la legge come spacciata.

— In un notevole articolo il *Diritto* constata che la causa delle dimissioni del presidente della Camera, on. Farini, risalga esclusivamente all'attuale situazione parlamentare.

— Il principe Leopoldo di Baviera è indignatissimo per il contegno del Papa tenuto verso di lui e ne informò il re di Baviera.

Il principe e la principessa alla loro partenza da Roma furono ossequiati dall'ambasciatore d'Austria, dal ministro di Baviera e da altri distinti personaggi.

— Oggi l'on. Farini congedossi dagli uffici della Camera.

— Il *Bersagliere* afferma che la Corte dei conti respinse il pagamento delle somme della transazione Guastalla, mancando i mandati prescritti dalla legge di contabilità.

Questo ritardo cagiona allo Stato un danno di 20 mila lire di interessi.

— Il Governo germanico, pel tramite del nostro Ministero degli esteri, decorò gli ufficiali superiori che parteciparono alla rivista tenutasi alla Farnesina in occasione della visita del principe imperiale.

Il ministro Ferrero venne decorato della croce dell'Aquila Rossa; i tenenti-generali Mezzacapo e Cosenz dell'Ordine della Corona di Prussia; i generali Maraldi e Bocca della placca dell'Ordine dell'Aquila Rossa; il generale Gualta della croce dell'Ordine dell'Aquila Rossa di 2ª classe; i generali Pugnamenta, Charles, Dovecchi, Pellati, Candafy e Colli dell'Ordine della Corona di Prussia di 2ª classe; i colonnelli Pelloux e Gandolfi dell'Ordine dell'Aquila Rossa di 2ª classe.

VIENNA, 12, *ore 8,52 pom.*

La *Freie Presse* parlando dell'attuale situazione politica dell'Italia constata che i ministri si accusano a vicenda, che la maggioranza si disgrega e che le probabilità della caduta del Ministero Depretis crescono.

— La stampa polacca è irritata per il riavvicinamento avvenuto fra la Russia e la Germania.

— Il presidente del Ministero ungherese Tisza sottopose ad autorevoli magnati un progetto di riforma del Senato, ma avendo incontrata dell'opposizione, dichiarò che non lo presenterebbe al Parlamento.

PARIGI, 12, *ore 8,50 pom.*

Le conclusioni del rapporto del Consiglio d'amministrazione del canale di Suez tendenti alla formazione d'una Società fra azionisti ed armatori, sono state adottate con 843 voti contro 761.

— Credesi che le truppe francesi occuperanno Bac-Ninh il 16 corrente.

PARIGI, 13, *ore 8,30 ant.*

Secondo le previsioni finanziarie del ministro Tirard, il *deficit* per i mesi di gennaio e febbraio è di 11 milioni.

Il deputato Roche deve muovere domani un'interpellanza a Tirard per sapere se tenne conto che il 1884 è un anno bisestile. In caso contrario il *deficit* totale salirebbe a 17 milioni.

(Agenzia Stefani).

Madrid, 12. — Una Commissione spagnuola fu incaricata, d'accordo col ministro di Spagna a Tangeri, di dirigere al Governo marocchino un rapporto circa il luogo conveniente per stabilire un porto commerciale. La Commissione designò il luogo detto Le-Hmohamed Benabdallah. Il rappresentante dell'Italia ebbe a Tangeri un colloquio con Sebbakor, giuntovi dal Marocco, circa le trattative pendenti fra gli stranieri di tutte le nazioni e le autorità del Marocco.

Oggi ha luogo una riunione dei direttori dei giornali di Madrid. I ministeriali ricusano di assistervi. Credesi che protesteranno contro il sequestro del *Progreso*.

Cristiania, 12. — Il *Morgenbladet* annunzia che il re ha deciso che Selmer, che dopo la condanna non assistette più alle sedute del Consiglio, lasci il Ministero.

Berlino, 12. — Bismarck è arrivato nel pomeriggio da Friedrichsruhe.

Cairo, 12. — Si assicura che il Ministero è dimissionario.

Parigi, 12. — Un dispaccio da Berlino reca che in seguito all'accordo delle frazioni liberali del Reichstag, Bismarck ha disposto che le concessioni al Vaticano debbano avere la maggioranza, coll'appoggio dei cattolici. Corre voce dello scioglimento del Reichstag, se non votasse la proroga della legge sui socialisti.

Suakim, 12 (ore 2 pom.). — Il nemico con 6000 uomini trovasi dinanzi alle forze inglesi. La battaglia è imminente.

Londra, 12. — *Camera dei Comuni.* — Cambel annunzia che proporrà prossimamente una mozione dichiarante se, dato il caso d'una guerra con una Potenza mediterranea, la vera strada dell'Inghilterra per le Indie è per l'Oceano. Non è desiderabile di estendere permanentemente la responsabilità della sola Inghilterra sul litorale orientale d'Africa, nè d'intervenire nelle legittime colonie delle altre Potenze civilizzatrici di quei luoghi.

Parigi, 12. — L'inchiesta della Polizia inglese a Parigi constatò che nessuna partecipazione ebbero i residenti irlandesi ed americani a Parigi nei recenti attentati di Londra. La dinamite venne portata direttamente a Londra dall'America da nove individui sul vapore *Donau*. La Polizia è sulle loro traccie. La *Patrie* dice che Mac-Mahon visitò il conte di Parigi a Cannes. Il Governo sarebbe assai commosso. Molti indirizzi furono spediti al Conte in occasione dell'incidente di Lione.

Cristiania, 12. — Il decreto del re relativamente al ritiro di Selmer, dice: Il giudizio non può togliere al re le prerogative accordategli dalle leggi fondamentali. Il re conferisce a Selmer l'ordine di Serafino esprimendogli la sua riconoscenza.

La malattia dell'on. Sella

Il nostro corrispondente biellese ci scrive quanto segue:

« Biella, 12 marzo.

« Non avevo voluto darvi la notizia che da poco tempo la salute dell'onorevole comm. Quintino Sella non pareva più molto florida, per tema che potesse la notizia essere male interpretata. Ma in oggi la malattia assume un carattere acuto e si spiegò in febbre tifoidea piuttosto grave, sì da allarmare i parenti, gli amici e tutta la popolazione, che, a qualunque partito appartenga, ammira l'ingegno, lo studio, la capacità dello scienziato. Furono chiamati medici da Torino ed i parenti lontani, e le notizie corrono sui fili telegrafici.

« Si aspetta da Roma l'onorevole Baccelli. »

Ieri sera ricevevamo il seguente telegramma:

« **BIELLA,** 12, *ore 5,40 pom.*

« Quintino Sella ebbe una esplosione di migliare, la robustezza del malato lascia sperare ch'egli possa superare la crisi.

« La famiglia si allarmò oltre misura. La malattia è grave, ma finora segue il suo corso regolare. L'ammalato passò una notte tranquilla, e siccome si nota in lui qualche miglioramento, è stata sospesa la venuta di Baccelli. »

E stamane ci viene spedito quest'altro dispaccio:

« **BIELLA,** 13, *ore 9 ant.*

« L'on. Sella ha passato una notte piuttosto buona. La febbre è diminuita, scendendo sotto i 40 gradi.

« Continua il miglioramento, quantunque sia leggiero. »

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

(Agenzia Stefani).

La seduta del 12 marzo.

Il senatore MORANDINI giura.

Il PRESIDENTE comunica la deliberazione dei Consigli di presidenza sulla lettera Corte: Ritenuto che la lettera riguarda atti o fatti che vogliansi da lui commessi nella qualità di ufficiale dell'ordine amministrativo e comunque estranei alle sue funzioni di senatore, l'Ufficio di presidenza è d'avviso unanime che sopra detta lettera il Senato non debba nè possa prendere alcuna deliberazione.

Approvansi alcuni contratti per la vendita o permuta di beni demaniali.

MAGLIANI presenta lo stato di previsione della spesa e del tesoro per l'esercizio 1884-85 dell'agricoltura. Presenta inoltre l'autorizzazione della spesa di un fabbricato per l'impianto di un laboratorio chimico dei tabacchi nella fabbrica di Roma.

Su domanda del ministro si rinviano alla Commissione di finanza.

Discutesi la proroga dei termini pel pagamento dei debiti del tesoro verso la Società anonima della Regìa dei tabacchi.

ALVISI dice che il monopolio esercitato dallo Stato offende i principii di buona economia; deplora che l'operazione si compia in un momento sfavorevole. Aggiunge che lo Stato poteva evitare il pagamento degli interessi del 5 per cento, sostituendo i buoni del Tesoro ovvero l'emissione dei biglietti di Stato.

MAGLIANI osserva che quando devesi conservare un monopolio, è meglio che l'eserciti lo Stato. Conviene che il momento è sfavorevole, ma il Governo è vincolato da una scadenza fatale. Non crede possibile un artificiale aumento del prezzo dei tabacchi. Il sistema di pagamento proposto da Alvisi peggiorerebbe le finanze dello Stato ed incagliere'bbe l'abolizione del corso forzoso.

Nota doversi distinguere il fondo di cassa dai fondi intangibili di riserva metallica destinata a garantire il pagamento dei biglietti. Conchiude non potersi ammettere i pagamenti dei debiti senza che trovinsi inscritte le relative somme nei bilanci.

MAIORANA CALATABIANO dichiara che approvando il progetto di legge in discussione, non si intende di prendere atto delle intenzioni del ministro di soddisfare questo debito con operazioni da farsi colle Banche.

MAGLIANI dichiara che anche colla Commissione di finanza era ed è inteso che l'approvazione del presente progetto di legge non pregiudica punto le ulteriori deliberazioni circa i pagamenti del debito di cui si tratta.

ALVISI dichiara di dover mantenere l'espressa opinione malgrado i concetti contrari manifestati dal ministro.

Si approvano quindi i due articoli del progetto di legge e la relativa convenzione.

***

Si discute il progetto di legge sull'organico dell'amministrazione dei tabacchi.

BRIOSCHI, relatore, domanda al ministro la risposta alle osservazioni fatte nella relazione della Commissione di finanza.

MAGLIANI dichiara che non esistono divergenze sostanziali circa i concetti sull'Amministrazione nuova dei tabacchi, fra il ministro e la Commissione. Occorre però spettare, per questo periodo transitorio, che il Ministero abbia contatto diretto coi vari funzionari, anche per conoscerne il valore. Dichiara quindi che gli attuali provvedimenti non pregiudicheranno l'organizzazione definitiva.

BRIOSCHI prende atto delle dichiarazioni.

Approvasi l'intero progetto.

Si procede alla discussione del progetto sull'avanzamento del personale della regia marina.

Approvasi il progetto modificando l'art. 12, stabilendo che l'avanzamento a scelta a capitano di corvetta si farà per mezzo di esame da stabilirsi con apposito regolamento per gli ufficiali disposti ad assoggettarvisi.

Si approvano i progetti a scrutinio segreto.

***

Domani si discuterà il progetto sul bonificamento delle regioni di malaria.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Agenzia Stefani).

La seduta ant. del 12 marzo.

Presidenza Pianciani.

La seduta è aperta alle ore 10,10.

Relazione delle Petizioni.

PANDOLFI riferisce sulla petizione Rossi Pietro di Rodi Garganico, proponendo l'ordine del giorno.

NICOTERA propone che si mandi al ministro della guerra; ma, osservandosi da TROMPEO che convenga aspettare sia presente il ministro, si sospende la discussione.

Approvasi l'ordine del giorno sulla petizione Boeris Giuseppe Tommaso.

Il RELATORE propone che si rinvii al guardasigilli la petizione degli abitanti di Viazzani perchè si riapra la chiesa delle Anime del Purgatorio.

SAVELLI non accetta il rinvio, perchè non necessita tenere aperta tale chiesa.

Il RELATORE insiste, dicendo che trattasi di dare soddisfazione al sentimento morale e fare atto di giustizia.

NICOTERA osserva non trattarsi di ciò e propone l'ordine del giorno.

BASTERIS lo appoggia, perchè quanto alla questione giuridica della proprietà debbono decidere i Tribunali.

TROMPEO dichiara che la Commissione non insiste, e approvasi l'ordine del giorno.

FINZI e NICOTERA, sentito che Sella è gravemente ammalato, chiedono che il presidente prenda giornalmente notizie e le comunichi alla Camera.

GENALA si associa in nome del Governo facendo voti vivissimi per la guarigione pronta dell'illustre uomo.

Il PRESIDENTE risponde che la presidenza ha già fatto per suo conto e soddisferà i voti della Camera.

Approvasi l'ordine del giorno sulle petizioni Destefani e Ambrogio, cittadini di Bologna proprietari di terreni nella Cassa di bonificazione.

Sulla proposta del relatore LANZARA approvasi l'ordine del giorno sulle petizioni di 24 abitanti della borgata di Casale, di 33 ex-religiosi di Tagliacozzo e di Zizzi Domenico.

Su proposta del RELATORE appoggiata da CAVALLETTO, ed accettata con riserve da GENALA, si approva il rinvio al ministro dei lavori pubblici di 16 petizioni dei comuni postali di Ferrara, delle provincie di Salerno e di Reggio Emilia.

Rinviasi allo stesso ministro quella dei cittadini di Amalfi e quelle di 4 Consigli comunali di Monteleone Calabria, Mileto, Limbadi di Ricadi, Filandari ed altri, di Nicotera Tropea, Briatico ed altri, tutte relative al tracciato della ferrovia Eboli-Reggio, dichiarandosi da GENALA che accetta il rinvio perchè avendo già ricevute le petizioni ha fatto intraprendere gli studi comparativi.

Levasi la seduta alle ore 12.

Servizio speciale.

La seduta pom. del 12 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2,15 pom.

Presiede l'on. Spantigati.

La Camera è piuttosto animata.

Si dà lettura del verbale della seduta precedente che è approvato.

Dei ministri sono presenti gli on. Mancini, Giannuzzi-Savelli e Genala.

Nell'emiciclo si formano vari capannelli.

***

Il presidente SPANTIGATI, frammezzo all'ilarità della Camera, legge un omaggio pervenuto alla presidenza dall'Accademia delle Scienze di Torino.

***

RANDACCIO presta giuramento dal centro sinistro.

***

SPANTIGATI si dichiara dolente di dover adempiere al doloroso ufficio di comunicare una nuova lettera dell'on. Farini.

In questa lettera l'on. Farini si dichiara riconoscente del voto della Camera di ieri, ma, dopo vari incidenti, quell'altro dell'altro ieri lo convince di non più godere la fiducia della Camera.

Il presidente aggiunge che nella seduta di domani, insieme all'accettazione delle dimissioni, si potrebbe anche fissare il giorno per la nomina del nuovo presidente.

NICOTERA propone che si fissi per la nomina il giorno di mercoledì venturo affinchè tutti i colleghi assenti possano esercitare il diritto di voto.

Messa ai voti, la proposta dell'on. Nicotera è approvata con grande maggioranza.

Si astengono dal votarla parecchi deputati del Centro.

Si fanno conversazioni animatissime.

Si ripiglia quindi la discussione *sul progetto di legge per derivazioni di acque pubbliche.*

L'art. 20 è così concepito:

« Per gli effetti dell'art. 1º della presente legge il possesso trentennario anteriore alla promulgazione di essa avrà in ogni caso nei rapporti col demanio valore ed efficacia di titolo. »

DEL BALZO, che nella seduta di ieri aveva proposto per quest'articolo il seguente emendamento: « esclusa l'obbligo del pagamento di alcun canone allo stato per coloro che ne fruissero gratuitamente, » dichiara di non avere nessuna difficoltà a ritirarlo, qualora il ministro Genala lo assicuri che saranno rispettati i diritti acquisiti.

(Agenzia Stefani).

VISOCCHI voterà l'articolo perchè riconosce lo stato dei fatti. Osserva che nel Mezzogiorno intorno alle antiche derivazioni sorsero stabilimenti industriali a cui deve conservarsi la gratuità e la perpetuità delle acque. Si eviteranno inconvenienti e si opererà secondo la giustizia e l'equità.

MARCORA si associa a Visocchi.

GENALA assicura che se alcuno avrà acquistato il diritto all'uso gratuito dell'acqua, gli sarà conservato.

DE BLASIO, parlando in modo conforme a Visocchi, propone un emendamento all'articolo della Commissione per difendere dagli attacchi del fisco coloro che avessero un possesso anteriore alla promulgazione della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, e in ogni caso il possesso trentennario anteriore alla promulgazione della legge presente avrà, nei rapporti col demanio, valore ed efficacia di titolo.

ERCOLE vorrebbe chiarito il significato delle parole « possesso trentennario » e i suoi effetti in conseguenza di quest'articolo che nei termini attuali da luogo a dubbi e a interpretazioni diverse.

GIRARDI da schiarimenti.

JACUR, relatore, fa dichiarazioni pregando che stante queste e quelle del ministro i proponenti di emendamenti non vogliano insistere. Dopo spiegazioni di GENALA, DEL BALZO e DE BLASIO si ritirano le loro proposte e approvasi l'art. 20.

All'art. 27 che determina le dichiarazioni da farsi dagli utenti alla prefettura per la formazione degli elenchi, BONARDI fa raccomandazione: 1º che gli elenchi si pubblichino non solo nelle provincie, ma in tutti i comuni interessati; 2º che, approvati gli elenchi, il ministro nel regolamento e con circolare inviti i capi degli uffici tecnici governativi ad accertare in via ufficiale l'uso delle acque pubbliche.

Dopo osservazioni di TARTUFARI, GENALA dimostra a Bonardi come, stante le disposizioni degli art. 24 e 27, gli elenchi si facciano in modo da corrispondere allo scopo.

L'art. 27 è approvato.

All'art. 28, MANTELLINI propone un'aggiunta diretta a fare che ogni questione di canone si riservi ai tribunali.

GIRARDI e BASTERIS la combattono.

Il GUARDASIGILLI la crede superflua.

MANTELLINI insiste perchè la Camera respinga.

Approvasi l'articolo 24 così: « Gli elenchi delle acque si formeranno dal Ministero dei lavori pubblici e si pubblicheranno nelle provincie interessate nel corso dell'acqua. Gli interessati avranno diritto di presentare entro tre mesi i reclami. Gli elenchi si approveranno per decreto reale, sentiti i Consigli provinciali delle provincie interessate, il Consiglio dei lavori pubblici e il Consiglio di Stato, e salvo, in caso di contravvenzione, la competenza del potere giudiziario. »

Si rimanda a domani la votazione segreta.

***

Si annunzia un'interrogazione di CODRONCHI e BERTI LUDOVICO *sugli intendimenti del Governo per migliorare le condizioni idrauliche della bassa pianura bolognese.*

Su proposta di GENALA si rimanda al relativo capitolo del bilancio dei lavori pubblici.

***

Si discute il disegno di legge *per le spese in conto capitale sulle ferrovie in esercizio di proprietà dello Stato per l'esercizio dal 1 gennaio al 30 giugno 1884.*

GABELLI osserva che la Camera ha sanzionato parecchi errori per poca conoscenza dei fatti delle ferrovie. Occorre quindi che si faccia un'ampia discussione in proposito di questa legge. Deplora che il ministro fosse costretto a sospendere il servizio merci dell'Alta Italia per deficienza di mezzi, stante la quale si meraviglia che si chiedano ora nove milioni per destinarne solo una piccola parte al materiale mobile. Esamina le varie spese a cui riguarda questa legge e dimostra come non possano mettersi in conto capitale.

Non intende di entrare nella questione finanziaria. Vedendo peraltro annunziati alcuni avanzi, dubita che non siano che residui di passività. Il ministro insiste se vi abbia o no assolutamente necessità di questa grande spesa.

Osserva che da due o tre anni non si verificò un aumento notevole del traffico sulle nostre ferrovie. L'insufficienza lamentata del materiale dipende da che poco o nulla si fece da qualche tempo per conservarlo in buono stato e per aumentarlo in proporzione dei crescenti bisogni. Esaminando questo, indaga se occorra un'urgente spesa. A lui la pare sproporzionata ai bisogni, perchè opina che si richiegano 200 milioni come minimum per le spese necessarie per le ferrovie. Se è vero che la Direzione dell'Alta Italia abbia preparato un conto di 128 milioni di spese necessarie per le sue linee, il computo dei 200 sarebbe esatto. Desidera che il ministro distrugga le sue affermazioni, ma lo prega che dica tutta la verità per corrispondere alla fiducia che giustamente il Paese pose in lui.

Conchiude proponendo la mozione seguente:

« La Camera invita il Ministero a presentare, prima che vengano in discussione patti per la cessione dell'esercizio delle ferrovie all'industria privata, un cenno particolareggiato di tutte le spese per le quali furono e intende che siano imputate a conto capitale. »

BACCARINI non vuole contraddire alle osservazioni di Gabelli circa i bisogni delle ferrovie, anzi gode di averle udite.

Non conviene però che si sia la necessità immediata di provvedere alla rete dell'Alta Italia. Tuttavia voterà la legge per le opere diverse che enumera, benchè ritenga che per tutte le ferrovie si richiedano somme ben maggiori. Ammette, come sempre ammise, che le spese enumerate da Gabelli non possano assumersi in conto capitale. Risponde rettificando parecchi dei fatti esposti dallo stesso.

Afferma fra le altre cose che almeno fino al 1880 la dotazione per il materiale era superiore a quello di parecchie altre nazioni dove si verificano inconvenienti molto maggiori che da noi. Lo dimostra con esempi. Del resto l'Italia spese in quattro anni 160 milioni per materiale nuovo e per il miglioramento del vecchio.

Conchiude di avere voluto coi suoi schiarimenti dissipare l'impressione che possono aver prodotte le osservazioni di un uomo autorevole come Gabelli.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6,45.

LA LETTERA DELL'ON. FARINI.

Ecco la lettera colla quale l'on. Farini ha dato le sue dimissioni da presidente della Camera dei deputati, e di cui il vice-presidente on. Spantigati ha dato ieri lettura alla Camera:

Roma, 11 marzo.

Onorevole collega,

Nella seduta di ieri a proposito dell'interrogazione dell'on. Cavallotti, non consentendo il regolamento che altri parlasse oltre l'interrogante, io decisi, secondo il mio diritto e con sicura coscienza, che neppure argomento di fatto personale vi fosse per l'on. Nicola Farina, la cui testimonianza era stata dall'interrogante invocata.

Ora, in materia tanto delicata, quale quella onde si discuteva, il giudizio della Camera, diverso dal mio, vale ed importa che io pretendessi restringere la libertà di discussione, che ho sempre considerato supremo mio dovere mantenere incolume da ogni offesa.

Pure rispettando, adunque, il verdetto della Camera, io non posso sottomettermi al medesimo, e sono venuto nella irrevocabile risoluzione di ritirarmi da un ufficio nel quale non potrei più a lungo durare con utile della cosa pubblica e con mio decoro.

Che se ad esso venne meno l'ingegno, mi conforta la sicurezza di avere, coll'opera indefessa d'ogni giorno, attestato ai miei colleghi la mia grande riconoscenza per l'alto onore conferitomi, e, colla franca indipendenza da ogni partito, di essermi mantenuto in quella sfera serena, che sola poteva rendermi non indegno della loro unanime scelta.

Pregando Lei, onorevole collega, di voler comunicare alla Camera le mie dimissioni, ho l'onore di professarmi, con altissima stima

Devotissimo D. FARINI.

RITORNO DEL PRINCIPE TOMMASO E DELLA DUCHESSA ISABELLA DI GENOVA.

Col convoglio delle 1,40 pom. di ieri giunsero in Torino, provenienti da Roma e reduci da Napoli, il Duca di Genova e la Principessa Isabella Duchessa di Genova.

Gli augusti viaggiatori erano accompagnati dall'aiutante di campo Acton e dall'ufficiale d'ordinanza Pignone del Carretto, dal gentiluomo di Corte conte Gay di Quarti e dalla dama contessa Radicati di Brozolo.

Attendevano i Principi alla stazione il Duca d'Aosta ed il Principe di Carignano colle rispettive Case militari, il sindaco conte di Sambuy, il cav. Conte consigliere di prefettura delegato, il direttore di Casa Reale cav. Criolara-Visconti, il marchese Boyl gran mastro della Casa dei Reali di Genova, il marchese D'Oria sovrintendente generale del patrimonio particolare di S. M., il cav. Riccardi di Netro ed il marchese D'Oria gentiluomini di Corte della Casa ducale, il commendatore Rachelet ed il Questore.

ARRIVI E PARTENZE.

Stamane fu di passaggio in Torino il deputato Parenzo, il quale, di ritorno dalla Francia e dal Belgio, è ripartito col treno delle 2 pom. per Roma per prendere una deliberazione relativamente alla sua interpellanza sulla politica interna del Ministero.

LA MARINA E L'ESPOSIZIONE DI TORINO.

Col medesimo treno parti per la Spezia il comm. Borghi, ispettore generale della marina, il quale ieri e stamane visitò minutamente i cantieri dell'Esposizione e si dimostrò veramente soddisfatto dello stato avanzatissimo dei lavori in genere e di quelli in ispecie che riguardano la marina. Non appena di ritorno alla Spezia, provvederà per l'invio degli oggetti scelti dal Ministero della marina, cosicchè pel 25 corrente mese giungeranno in Torino le prime casse.

Dal 25 l'on. Borghi rimarrà costantemente in Torino ad assistere all'ordinamento dei materiali esposti per cura del Ministero della marina.

Treno speciale settimanale fra Londra e Roma. — In seguito a nuovi accordi intervenuti fra le strade ferrate A. I. e le altre interessate, il treno speciale settimanale fra Londra e Roma, Calais-Parigi-Marsiglia-Nizza-Genova-Pisa, del quale con avviso del 5 corrente mese erasi annunciata la soppressione pel tratto Ventimiglia-Roma, continuerà fino al 21 aprile p. v., nel qual giorno avrà luogo per l'ultima volta da Roma per Londra.

Sconti. — In gennaio gli sconti degli Istituti di emissione non furono, come avviene generalmente in quel mese, molto attivi. In gennaio il mercato si riposa dalla febbre più o meno intensa che accompagna sempre le liquidazioni di dicembre.

Gli sconti furono però sempre abbastanza notevoli a Milano e a Roma; meno importanti nelle altre piazze principali.

Ecco le cifre:

Milano	L. 23,791,731 77
Roma	» 20,088,419 74
Napoli	» 16,151,092 75
Torino	» 13,091,912 14
Firenze	» 12,175,051 46
Genova	» 11,328,270 06
Bari	» 7,154,089 86

Borsino. — *Torino, 12 marzo 1884.* — Anche oggi la Stefani annunciava un'apertura della Borsa di Parigi sostenuta ai seguenti prezzi:

77 32, 76 57, 106 42, 93 83.
Consolidato inglese 102 1[16].

Secondo i telegrammi particolari, la chiusura sarebbe eguale pel 4 1[2 0[0 francese, cioè 106 42 e 93 62 per l'Italiano.

Quindi un sostegno che tutti i giorni si porta un po' di ribasso.

In Borsino gli affari erano completamente nulli.

Si segnavano i prezzi nominali di
Rendita 93 97 a 93 65.
Mobiliari 897 a 893.
Banca Nazionale 2200 a 2195.
Unione Banche 231 a 232 1[2.

Parigi	11	12
3 0[0 francese amm. vecchio	77 33	77 35
3 0[0 francese	76 55	76 57
5 0[0 francese	106 42	106 42
3 0[0 francese nuovo	76 60	76 65
Rendita italiana	93 75	93 60
Azioni Ferrovie Romane	— —	130 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 37 5	25 36
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	102 —	102 —
Obbligazioni Lombarde	298 75	297 50
Cambio sull'Italia	1[8	1[8

Borsa Ufficiale. — 13 marzo 1884. — Consolidato 5 0[0, decorrenza 1º luglio — Contrattazioni del mattino:
Colla cedola del semestre in corso
in c. 93 43 — in l. 93 70 70 Lo.
Corso medio 93 56.

Senza cedola:
Corso medio d'affaio 91 38.

Consolidato 3 0[0, decorrenza 1º ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'affaio 56 60.

Senza cedola:
Corso medio d'affaio 53 30.

Azioni Banca Nazionale — C. del m. in l. 2200 Lo.

Az. Banca Torino — Cont. del matt. in l. 784 784 Lo.

Az. Unione Banche P. e R. — C. del m. in l. 230 50 230 50 Lo.

Az. Credito Mobiliare Ital. C. del matt. in l. 896 50 889 886 50 889 Lo.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia —3	99 90	100 —	— —	— —
»	— —	— —	— —	— —
Svizzera	99 80	99 90	— —	— —
Londra +3 1[2	— —	— —	25 03	25 05
Id. lungo	— —	— —	25 08	25 09
Germania 4	— —	— —	121 7[8	122 3[8

Sconto alla Banca Nazionale 4 1[2 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 4 1[2 0[0.

Cronaca Borsa. — 13 marzo 1884 — La Borsa di Parigi si mantiene ferma, anche sostenuta, con pochissime variazioni di prezzi ed anche con pochi affari.

Ecco i corsi della chiusura ufficiale quasi invariati da quelli d'apertura:

77 33, 76 55, 106 42, 93 62.
Inglese 102, Suez 2080.

Alla sera vi era meno sostenutezza sui fondi francesi; era meglio tenuto l'Italiano:
77 31, 76 51, 106 35, 93 65, Suez 1075.

Il ribasso del Suez viene dalla convenzione Lesseps passata a grande maggioranza nell'assemblea che si tenne ieri. Il partito del ribasso accolse sfavorevolmente tale votazione dicono i telegrammi particolari di Parigi.

Gli stessi telegrammi aggiungono che i fondi egiziani sono in ripresa sulla votazione della convenzione.

Ore 12.

La nostra Borsa d'oggi, quantunque abbia dato luogo a pochi affari, ha mostrato maggior sostenutezza e migliori disposizioni di quello che in generale se ne aspettava.

Rendita f. m. 93 70 a 93 65.
Rendita per cont. 93 47 a 93 45.
Banca Nazionale 2205 a 2200.
Mobiliare 888 a 887.
Banca Torino 786 a 785.
Banca Tiberina 325 a 324.
Credito Torinese 294.
Unione Banche 233 a 233.
Banco Sconto 371 a 373.
Regìa Tabacchi 610 a 608.
Meridionali 574 a 573.
Banca Industria e Commerciale 217 a 216.
Per le Unione Banche si è fatto per contanti 232 1[2.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 11 marzo (sera)		11	12
Farine Disponibile pel corr. (*)	fr.	40 —	48 75
» per aprile	»	49 75	49 25
» per maggio-giugno	»	50 50	50 25
» 4 mesi da maggio	»	51 25	51 25
Zuccheri raffinato 88 disp. (**)	»	45 50	45 25
» raffinato scelto disp.	»	103 —	103 —
» bianco 3 disp.	»	53 —	53 —
» Id. 4 mesi da maggio	»	54 50	54 25

Liverpool, 12 marzo (sera).

Cotoni. — Vendite generali balle 12,000, di cui per la speculazione 2,000 e per la esportazione 10,00
Mercato con molte offerte.
Importazione della giornata 11,000

Havre, 12 marzo (sera).

Cotoni — Vendute balle 1500
Mercato fermo.
Caffè — Vendite sacchi 91,000
Mercato fermo.

Marsiglia, 12 marzo (sera).

Frumento — Importazione quint. 9220
Id. — Vendite » 3330
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo è ... per 150 chilogr. tela perduta.
(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

Vedi in quarta pag. il seguito dei premi della Lotteria di Verona.

L'elezione del Presidente.

L'on. Farini ha insistito sulle date dimissioni, e la Camera, su proposta dell'on. Nicotera, ha fissato la tornata di mercoledì prossimo per l'elezione del successore.

Questa elezione, come accennano i telegrammi da Roma, avrà carattere essenzialmente politico e darà luogo forse ad una distinzione e ad una enumerazione delle forze dei due partiti costituzionali: e sarà bene.

Non abbiamo bisogno di dimostrare nuovamente oggi perchè noi la pensiamo a questo modo: dovremmo ripetere quello che abbiamo scritto ieri.

La condizione ingarbugliata della nostra politica, la nostra confusione parlamentare, le difficoltà e i pericoli in cui ci ha condotti un trasformismo male inteso e male eseguito, tutto ciò impone e domanda una soluzione urgente. Il modo di uscirne più prontamente è afferrare la prima occasione che si presenti: e quella per la nomina del presidente della Camera è una delle migliori.

Alcuni pretendevano di procedere a questa nomina senza lotta, mediante accordo generale. La lotta, dicevano, sia riservata per la interpellanza sulla politica interna.

Ma una discussione sulla politica interna non crediamo che al presente possa servire gran fatto a distinguere bene le parti costituzionali della Camera. La politica interna, come da un poco la circoscrive o la amplifica il Depretis, è campo troppo vasto, troppo indeterminato. Il Depretis, per reggersi al potere, ha adottato il sistema — comodo per lui, ma pericoloso per le parti politiche — di ammettere e accettare nella politica interna due soli programmi, due sole distinzioni: il programma anticostituzionale e il monarchico, i radicali e i costituzionali. Egli si afferma costituzionale e.... basta.

Se alcuno dei centri gli domanda di essere costituzionale un po' più rigido, egli inventa la teoria dello *stringere i freni* — se da destra gli viene una voce che gli intima di essere un po' più autoritario, egli trova la formola del *piace a me e basta* — se a qualcuno viene in mente di fargli un po' di appello ai principii liberali: eh che temete? egli risponde, dal 48 sono liberale io, nè voglio mica smentire agli ultimi giorni tutta una vita consacrata all'affermazione dei principii di libertà!

E come il programma di Stradella fu l'attaccapanni a cui appesero il proprio mantello gli uomini d'ogni partito costituzionale, così, in occasione di un'interpellanza sulla politica interna, un discorso di Depretis sarebbe un cantone di affermazioni da accontentare tutti quanti; e il vecchio parlamentare, invocando la monarchia, le istituzioni, i plebisciti, l'attaccamento alla Dinastia ed alla libertà, troverebbe modo di far votare, sopra due sole grandi distinzioni, chi vuole l'ordine attuale e chi non lo vuole.

La Opposizione si troverebbe così costretta a votare o coi radicali o coi ministeriali. Ad ogni modo è certo che su questo terreno i quattro quinti dei deputati risponderebbero sì all'ordine del giorno ministeriale: il Gabinetto figurerebbe maestro e donno di una grande maggioranza, e... la confusione seguiterebbe e si accrescerebbe.

Invece ci vuole altra condotta e altra lotta; un Gabinetto serio e forte, e una maggioranza compatta devono poter primeggiare in ogni questione essenziale, e saper resistere ad ogni urto. La loro saldezza vuol essere costante, continua; le loro file devono formare esercito agguerrito e resistente; non ammasso di bande raccogliticcie aggregantisi per una grande parata.

Dunque, se la Maggioranza è compatta e se il Gabinetto Depretis è forte, non devono temere nessuna battaglia, e, prima di tutte, quella che oggi si presenta per la nomina del Presidente.

Inoltre questa nomina può dare un criterio assai più completo delle forze dei partiti. Un nome, una candidatura possono rappresentare e valere un programma; non un indirizzo speciale su questa o su quella parziale questione, ma un indirizzo generale. Sono tutti costituzionali un Rudinì, un Biancheri, un Coppino, un Tajani da una parte e uno Zanardelli, un Cairoli o un Crispi dell'altra; ma dallo riescire eletto uno dei primi o uno dei secondi si scorge se la Camera vuol continuare, o correggere in qualche modo, o cambiare affatto la via per cui si è messa.

Ecco perchè, prima ancora che vengano le interpellanze, noi abbiamo creduto necessaria la lotta politica per la elezione della Presidenza. Ormai tutto assicura che questa lotta avverrà, e sarà un gran bene.

Lettere Milanesi.

Malati e morti - La salma di Cattaneo - I nuovi quartieri di Piazza d'Armi - Processi - Il nuovo preside del terzo liceo.

Milano, 12 marzo.

(Busto) — Il cielo è piombeo e piovoso, infesto ai cappelli nuovi ed alle scarpe vecchie. Vedeste in quale bello stato sono ridotte le vie di Milano. Uno strato di immondo pantano copre i marciapiedi e se vi tocca di attraversare una piazza sarebbe raccomandabile l'apparato del capitano Boyton. Il Municipio fa proprio economia fino all'osso. E se si dirà che Milano è una città sporca, indecente, la colpa non sarà nostra. Ma al Municipio hanno altro in mente: hanno i grossi affari dei nuovi quartieri... ma di questi parlerò dopo.

⁂

Tristi, come il tempo, sono i primi appunti che mi capitano sotto mano. Salvatore Farina è tutt'altro che guarito; la sua testa è oppressa e sconvolta. Figurarsi il dolore dei tanti amici ed ammiratori dell'ottimo [illegible] e valoroso scrittore! Un'altra perdita minaccia: quella dell'avv. Bortolo Benvenuti, giurista di buona fama. Egli è veneziano, e fu deputato di quell'assemblea nel 1848. Da molto tempo abita Milano ed è presidente del Consiglio degli avvocati.

In questi giorni sono poi morti il colonnello Carcano, ottimo patriota, Edoardo Ricati, altro dei Mille, e il valente pittore Asthon. Che triste litania!

⁂

Postochè parliamo di morti, vi ricorderò che il 23 corr. avrà luogo il trasporto al Famedio della salma di Carlo Cattaneo. Sarà una cerimonia imponente. A mille si fanno ascendere le rappresentanze, e tra queste parecchie ne mandò il Piemonte e la vostra Torino. Il merito e l'iniziativa di simile tributo d'onore spetta alle Società democratiche. Il Municipio vi fu rimorchiato, perplesso e riluttante. Adesso non ci mancherebbe altro che capitasse qualche voto sul genere di quello emanato in occasione della commemorazione di Mazzini, del quale io non vi scrissi più per non ripetervi cose dettevi cento volte in queste mie lettere, ma che fu un vero insulto al buon senso e al patriottismo della città. Il prefetto non troverà mai chi sinceramente e in buona fede possa approvare la inopportuna, irragionevole, iniqua misura. Nessun moderato — di buon senso — tacque il severo biasimo.

⁂

Pare dunque che nel mese venturo avvenga in Consiglio la discussione sui famosi nuovi quartieri di Piazza d'Armi.

La Giunta approvò la relazione Tagliasacchi — ad essi favorevoli — ma il voto non fu unanime. Tre della rappresentanza si palesarono contrari. Se tanto avviene in seno alla Giunta, figurarsi che guerra ne avverrà in Consiglio!

La stampa vi è in gran parte ostile; alcuni dei giornali accennano a sospetti sulla natura dell'affare, altri invocano ragioni di finanza e di igiene. E io sto con questi.

Bisogna rompere questa cerchia che ci circonda, ci soffoca, ci toglie il fiato — tutti lo dicono, — oppoi volete sopprimere anche quel po' di spazio libero che è la Piazza d'Armi! Aria, spazio ci vuole qui,—l'ho scritto ancora con frase triviale, ma esatta, *si crepa di grossa*.

Passeggiate, viali larghi, hanno ad essere; di camere vuote, a Milano, ce ne sono a migliaia, e se proprio avete voglia di maneggiare il piccone demolitore, sgombrate i sucidi recessi di via Visconti, del Bottonuto, abbattete l'*impossibile* via di S. Simone, buttate al suolo tante immonde topaie, sedi d'ogni vergogna, e fate circolare aria e salute materiale e morale.

Sgraziatamente il nostro Consiglio comunale è per ora ciò che la Camera è pel Ministero, e quindi finirà col votare ciò che a Belinzaghi parrà o piacerà. Pur che la duri!

⁂

L'altra mattina al Tribunale è comparso il famoso *lottatore* socialista Paolo Valera, accusato di ingiurie e diffamazione dalla Compagnia Ferravilla, Ivon e C. pel suo opuscolo: *Gli istrioni del teatro milanese*. Figuratevi se la gente non correva dove c'è odore di scandalo! Valera, che adopera la lingua colla stessa temperatura con cui maneggia la penna, si fa ad ogni momento chiamare all'ordine dal presidente che pare nato nel giorno di tutti i nervi. Lo difendono gli avvocati Galateo e Pavia, e gli stanno di contro, rappresentanti della parte civile, Molinari e Paganetti. Testi sono tutti gli attori del Milanese, il Righetti, parecchi giornalisti e uomini di lettere.

Finora il dibattimento non ha che un interesse affatto locale per la notorietà delle persone; ma, se sarà il caso, ve ne scriverò dell'altro.

Il 14 corrente, pure al Tribunale, si dibatterà la querela presentata dall'avvocato Prati contro il *Corriere della Sera*, in seguito a un articoletto di cronaca giudiziaria. Dicesi che preludio al dibattimento sarà un opuscolo di Achille Bizzoni relativo a corrispondenze spedite da Pavia e Milano al famoso *Rabagas* di Napoli. Si aggiunge che tra i corrispondenti ci fossero giornalisti, uomini politici, preti, ecc. Certo è che, se è vero ciò che si va ripetendo, l'opuscolo farà del chiasso.

⁂

A preside del 3° Liceo testè istituito a Milano fu scelto il prof. Giuliano Fenaroli, noto a Torino, dove insegnò al Liceo Cavour.

NOTIZIE NAPOLETANE.

Alla Società orchestrale — Partenza dei Duchi di Genova — L'arrivo di Don Carlos.

Napoli, 10 marzo.

(L.) — Il primo concerto dato ieri nella sala del Quartetto dalla nostra Società orchestrale, ebbe un successo proprio colossale. Vi assistevano i giovani Duchi di Genova. Si eseguì della musica classica con precisione oramai poco comune. Vi telegrafai il successo, perchè la nostra Società si propone di venir costì a Torino durante l'Esposizione a ripetervi i tre concerti che darà in Napoli durante la quaresima.

Nel frattempo si inaugurava la XX Esposizione della *Promotrice*.

⁂

Oggi le Duchesse ed il Duca di Genova hanno lasciato la nostra città, promettendo di ritornare nel prossimo autunno. Essi son partiti con il treno ordinario per Roma delle 2,35, quello che impiega sei ore. Sono giunti alla stazione circa mezz'ora prima della partenza ed hanno tenuto circolo nella sala d'aspetto di 2ª classe, elegantemente addobbata con festoni e fiori freschi.

Le due duchesse si sono intrattenute con quasi tutte le numerose signore che si erano recate ad ossequiarle ed il duca con le principali autorità ed altri personaggi cittadini. Fra le signore notavansi le principesse di Piedimonte, Strongoli, Moliterno, Paternò, la duchessa di Montalcone, la marchesa Imbriace, le contesse Sanseverino, Galanti, la baronessa Baracco, la Colonna-Stigliano e tante e tante altre dell'aristocrazia ed alta borghesia. In orario preciso il treno si è posto in movimento e gli augusti principi, che avevano preso posto con i rispettivi seguiti in due carrozze-*salon* separate, hanno fatto gli ultimi saluti.

⁂

Come vi ho telegrafato, abbiamo in Napoli il pretendente spagnuolo D. Carlos di Borbone. Egli è venuto ieri l'altro da Roma e viaggia sotto il nome di conte di Lecar, con un cavaliere di compagnia e due domestici. È disceso all'*Hôtel de la Grande Bretagne*, e vi fa vita ritiratissima, giacchè è venuto in Napoli per ragioni di salute, cioè per curarsi d'una bronchite cronica. Non riceve e quasi non esce di casa.

PROCESSO STRIGELLI.

Udienza del 12 marzo.

Le repliche.

«..... Ricordo la mia predizione quando parlai la prima volta — pioveranno discorsi per quaranta giorni e quaranta notti — la quarantena sta per compiersi e le arringhe non sono ancora esaurite... Eccomi a voi per la seconda volta!

«Sapete la storia di quel povero parroco di campagna a cui, per mancanza di personale di sagrestia, toccava suonar le campane o far la predica. La stessa sorte è toccata a me. Prima ho suonato.... ora vi faccio la predica — e sarò breve. »

Così esordisce nella replica l'avvocato Giovanni Saragat, difensore di **Giovanni Dezaleski**. Seguiamolo, per quanto ci consente lo spazio angusto, nella sua difesa — che è stata in uno difesa della stampa e difesa del cliente. Parrà strano, ma queste due difese si dovettero per la forza delle cose accomunare e compiere insieme. E in ogni modo — poichè lungo i dibattimenti la stampa era stata fatta oggetto di numerose ed immeritate accuse — era un debito sacro questo, che incombeva all'amico nostro, avvocato e giornalista. Egli lo accolse con armi cortesi ragionando press'a poco in questa forma:

Il mio egregio collega, avv. Cavaglià, difendendo il suo cliente, assunse la difesa dell'autorità politica, ha fatto della politica, ha magari anche aggredito la Pentarchia — che veramente c'entrava come il diavolo nel *Suscipiat* — ed io non lo seguirò su quel terreno, se non in quanto occorra alla difesa del mio cliente, che fu il vero *Deus ex machina* della difesa Strigelli, e al quale fu fatto, in certo qual modo, rimontare la prima origine della pubblica opinione.

Per quanto strana vi possa essere parsa codesta affermazione, da essa io mi debbo difendere. Il mio bravo collega — che è un arguto giureconsulto, ma che di giornalismo non s'intende — vi ha descritto a modo suo la vita d'un giornale, dandovi a intendere che un giornale non è altro che l'espressione di una mente, non mai l'espressione della pubblica opinione. Ed egli ha confuso il giornale con il libro — questo può essere il parto di un'unica mente e non diventare se non in seguito patrimonio voluto del popolo — quello risponde mai sempre alla evoluzione d'un pensiero costante e generale, è, per così dire, la fotografia d'un paese. E se ciò non fosse veramente, noi non vedremmo in una città liberale vivere e fiorire soltanto le gazzette liberali, in altra città conservatrice vivere e fiorire soltanto i giornali conservatori. Ma ancora. Il giornale raccoglie tutti i giorni gli avvenimenti e i pensieri del pubblico, nota, commenta, secondo l'ambiente; i numerosi amici — che per solito sono le più colte intelligenze del paese — lo ispirano ed... esce. Ora, credete voi che se il giornale, o in buona fede, errasse, o, peggio, compiesse in mala fede opera malvagia, credete voi che il pubblico non infliggerebbe al giornalista le stimmate del pubblico biasimo? Perchè fra il pubblico e un giornale accreditato corre una certa intesa, uno scambio di opinioni e di vedute e mentre questo serve a incanalare, per così dire, un'idea, quello sta vigile controllore del giornale. Quel giorno che manca codesto consentimento — il giornale muore. E a Torino — e lo sa il mio ottimo contraddittore — ne abbiam veduti dei giornali morire!... Erano scritti e letti dalla stessa e sola persona del direttore.

Dunque i diritti e i doveri del giornalista sono assai più precisi e sanciti dalla pubblica opinione di quello che non possa credere il mio buon amico avvocato Cavaglià. Dunque l'esercizio di quei diritti e di quei doveri è sotto un altro sindacato, è al coperto di una sovrana garanzia — la garanzia del pubblico. Dunque non è il giornale che crea la pubblica opinione; ma succede tutto il contrario: è l'opinione pubblica che crea il giornale.

⁂

E veniamo ai casi pratici. (È sempre l'avv. Saragat che parla).

Come sorse l'opinione pubblica così tremenda, così universale contro Eugenio Strigelli-sistema? Chi la promosse? La promosse la stessa procura generale, istruendo il processo e dettando l'atto di accusa. Anch'io credo che il giornale non debba ingerirsi nei fatti della istruttoria. Ma quando il giornale — esercitando quei diritti e quei doveri dei quali vi ho parlato poc'anzi — richiamava, nel caso nostro, le autorità politiche e di polizia ai loro doveri; quando la *Gazzetta di Torino* e la *Cronaca dei Tribunali*, facendosi i portavoci di tutta una popolazione indignata di veder tanto potente e tanto malefica l'azione d'una spia, gridavano a squarciagola: *Badate, c'è del marcio in Danimarca!* quando altre gazzette facevano eco a quelle voci, oh! non era quella la invasione dei giornali nella istruttoria, era un savio, un benefico ammonimento di tutta Torino.

È strano che un'arma potentissima di accusa si sia tentato di convertire, con isforzi d'ingegno, in arma di difesa!

Ma poi — continua l'ottimo amico nostro e collega — voi accusate noi, giornalisti, di aver invaso il campo della stampa. Ma come? Sapete chi prima si affrettò a comunicare alle gazzette le operazioni fatte sugli internazionalisti? Fu la Questura stessa. Direte dunque che è stata essa la prima che gonfiò il pallone? Vi dareste della zappa ne' piedi. E fra le carte processuali — questo per suffragare quanto io dico — furono trovati abbozzi di articoletti laudatori che lo stesso Strigelli aveva preparato per mandare a taluni giornali. Si poteva essere più imprudenti! E allora, con che cuore ci gridate la croce addosso; come vi basta l'animo di accusarci di intromissione, di invasione?...

Se poi la stampa, volendosi mistificata da quelli stessi sui quali tante responsabilità incombevano, alza la voce e protesta, voi la vorreste mettere il bavaglio; voi vorreste far risalire a lei la colpa d'ogni malanno in giudizio e le gettate in volto il dantesco *di quanto mal fu matre!*...

Ah! no, o signori; non fu l'invasione della stampa quella che danneggiò il giudizio — ben altre invasioni furono, che tutti quanti abbiamo qui visto e deplorato!

⁂

Il nostro amico e difensore (che in questo processo benedetto, a dibattimenti incominciati, dovesse essere collocato su delicato impiccio — la stampa — noi davvero non l'avremmo mai sognato!) continua press'a poco così.

Si dice: chi ha fatto la opinione pubblica fu Dezaleski, il cliente dell'avvocato Saragat, il quale essendo una stessa persona con *Toga-Rasa*, redattore della *Gazzetta Piemontese*.... Dunque i resoconti di quel giornale tornarono a danno di Strigelli. (La grammatica non corre — ma il lettore ha capito perfettamente).

Secondo i suoi contraddittori, l'avv. Saragat sarebbe stato la linea d'unione fra Dezaleski e il pubblico. Dalla grave accusa l'avv. Saragat si è già in altra seduta validamente difeso da sè, e noi pure, riferendo la sua nobile protesta, lo difendemmo perchè la sua è la nostra causa. Per ciò ora non farà più la difesa del cittadino, che è sotto l'usbergo del sentirsi puro, che è stato assolto dalla pubblica opinione — ma difenderà l'avvocato da codesta accusa di aver fatto la penna servire alla toga.

La mia pubblicazione — egli dice — sulla *Gazzetta Piemontese* avvenne in parte prima, in parte dopo incominciati i primi dibattimenti, dopo cioè alle pubblicazioni di tutti gli altri giornali. La composi seguendo l'atto d'accusa e sviluppando il labirinto dei fatti per modo che la narrazione di essi riuscisse intelligibile e chiara al lettore. Per iscrupoli di coscienza, la parte riguardante il mio cliente tolsi di peso dall'atto d'accusa. Ora io mi domando a me stesso come potesse aver mai origine una insinuazione simile a quella che mi fu fatta. E non trovo miglior risposta di quella, che già mi hanno dato i miei colleghi — fui uomo di troppo buona fede. Accortomene tosto, cedetti la penna ad altri.

Se vi ho parlato di me, perdonatemi — ma l'ho fatto per la mia dignità e nell'interesse del mio cliente.

Concludendo — fu una *dura necessitas* di difesa, che trasse la difesa Strigelli a passar anche sulla mia povera toga per di arrivare all'obbietto suo — alla invasione della stampa, nonchè, come ho detto e fu già dimostrato da altri valenti oratori, altre invasioni vedemmo e assai più perniciose.

⁂

.... Sentimmo un prefetto a dirci: Se io avessi saputo che si voleva a ogni costo coinvolgere lo Strigelli nel processo, io mi sarei opposto con tutte le mie forze. Sentimmo un prefetto dare delle *staffilate* a un procuratore generale, perchè, esercitando un dovere preciso, aveva fatto arrestare il suo confidente prediletto... La verità che ci sarebbe da piangere sulle sorti del nostro Paese!

E al comm. Noce — che due volte atrocemente accusato, prima di slealtà da un prefetto del Regno, poi di aver recato onta e ingiuria a un suo subalterno da uno Strigelli — si vorrebbe che fosse stato conteso il diritto di giustificarsi! Il comm. Noce viene perchè calunniato, ma viene dietro un ordine espresso del riveritissimo nostro presidente — e voi alla sua discolpa rispondete gettandogli in faccia le dicerie d'un Negro, d'una spia, le cui testimonianze avete perfino sdegnosamente ripudiate pel vostro cliente? E se la stampa fa una osservazione, ve ne avete a male; e se la stampa, poniamo, difende i calunniati — come difese quel povero Zaccarini — gridate alla invasione?...

Ma non è questa invece la invasione della difesa Strigelli sulla stampa?...

Oh! permetteteci che a nostra volta vi replichiamo: — Lasciateci stare e ognuno vada per la sua strada.

Altro coefficiente contro lo Strigelli parve alla sua difesa la intesa fra i detenuti procurata dalla corrispondenza clandestina e dalla visione degli atti processuali. L'avv. Saragat confuta anche quest'ultimo argomento della difesa Strigelli; dice che il Dezaleski narrò de' fatti saputi dallo Strigelli, senza occuparsi se quegli fosse o no al coperto di un mandato; narrò se non in quanto lo Strigelli lo aveva accusato ed era necessario alla sua legittima difesa; e passa a difendere il suo cliente ne' singoli capi d'imputazione.

⁂

Abbiamo riferito per filo e per segno la parte generale di questa arringa, per

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

La Fattoria della Cornacchia

ROMANZO

DI

VITTORIO CHERBULIEZ

(*Traduzione di G. C. Molineri*)

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

XX.

Quando si vide dinanzi gli aperti campi lete parti colla velocità di una freccia, ma non si diresse dal lato di Mailly e discese la costa avendo stabilito di spingersi sino allo Yeres per gettarvi quella fiala ch'ella portava con sè nella tasca della veste; e per qualche tempo, come aveva annunziato, camminò molto in fretta. Quando ebbe perduto di vista la fattoria della Cornacchia provò un grande sollievo, e mano mano che ella si inoltrava quell'artiglio di ferro che le attanagliava il cuore allentava alquanto la stretta.

Quella mattinata di aprile le pareva simile a tutte le altre; il giorno nascente la guardava con quei suoi occhi grigi, nei quali non eravi traccia di rimprovero.

I campi, i termini, le siepi, gli alberi che pullulavano e cacciavano fuori le prime foglie avevano il loro aspetto solito. Da alcuni tetti sparsi uscivano colonne di fumo azzurrognolo che si dondolavano mollemente nell'aria. I galli cantavano nei loro pollai, e mostravano chiaramente di non saperne di nulla.

Appena l'ebbero alquanto lasciata quelle inquietudini che tanto l'affannavano, e che ella riebbe la libertà del proprio spirito, sentendosi alcun poco rassicurata si rivolse a giustificarsi a se stessa, e ben presto decise che il carico di tutto doveva gettarsi sulla fatalità. A voler essere giusti, poteva ascriversi a sua colpa se ella, riaprendo il forzierino, vi aveva trovata una fiala di veleno, di cui erasi dimenticata completamente? Sino a quel punto aveva ella mai pensato a servirsene? Era ancora una colpa se quel veleno aveva a un dipresso lo stesso colore della decozione ordinata a suo marito dal medico? Era il caso che aveva voluto tutto ciò; e se Marietta, gettandosi di mezzo per intralciare il suo pentimento, aveva costretto a bere un uomo che non si sentiva sete, era anche questo un fatto di cui dovevasi accagionare il destino, ed ella non c'entrava per nulla. Davvero che in quell'avvenimento la sua volontà non era entrata se non in minima parte: il grande, il vero colpevole non è colui che soccombe ma colui che tenta.

Eravi forse nel mondo una donna sola, anche virtuosissima, che avesse potuto resistere ad una tale tentazione?

Era forse sua colpa se un marchese l'adorava, e desiderava di farla sua moglie?

Giunta a questo punto ella si rivolse e rifletteva quanto eravi di straordinario nella condotta della sua vita, nelle stagioni per le quali era passata, lentamente avanzandosi, come spinta da una mano invisibile, verso le grandezze che l'attendevano. Era un mistero che conveniva adorare.

Tutti i suoi pensieri facevano capo a quell'affermazione che ella era un essere privilegiato; che le regole comuni non potevano venire applicate a lei; che il suo era un caso unico al mondo; che ella non aveva nessun conto da rendere a qualsiasi giudice, e la sua coscienza, che non s'era mai sollevata a giudicarla, le rispondeva

« Hai ben ragione, e per grazia fra qualche ora tutto sarà finito senza che alcuno possa sospettare quanto è accaduto, poichè questo bel mattino d'aprile rassomiglia ad ogni altro mattino, e i galli cantano e non sanno nulla. »

Mentre si avvicinava al fiume udì un canto diverso da quello del gallo, e scorse in lontananza un uomo che s'avanzava verso di lei, un uomo armato d'una carabina di grosso calibro, che palleggiava e faceva girare. Con voce avvinazzata egli a volta a volta o canterellava od intonava a squarciagola sopra una melodia di sua invenzione i leggiadri versi che seguono:

> I marchesi alla lanterna!
> Giù i castelli dei baroni!
> E scelleratissime i [illegible]
> Per bruciar nella caverna
> Quel vecchion del Padre Eterno
> Quel vecchion che fa l'inferno.
> Italia ai poveri ai diseredati!
> Fuoco! sacco! morte! guerra!
> Che nel cielo e sulla terra
> Tutto ceda al [illegible]

In attesa di meglio le sue gambe non gli obbedivano che a metà, poichè egli era cotticcio. Quando colui ebbe oltrepassata la metà del ponte, Alete riconobbe suo fratello Polidoro, il quale usciva da un qualche bugigattolo di dubbia fama, ove aveva passata la notte fra le baldorie. Dopochè era riuscito a fare quel tale grasso guadagno, Polidoro conduceva una vita sregolata, essendo fra le cose impossibili che un Guepie riuscisse a mettere un soldo da parte.

In qualsiasi altra circostanza Alete avrebbe maledetto quell'incontro, e cercato di sottrarvisi. Ma nella disposizione d'animo in cui si trovava, si sarebbe detto che ella avesse voluto trattare famigliarmente con tutti, farsi ben volere da coloro che disprezzava in ispecial modo, e non avere che amici in tutto il creato.

Polidoro non era in quella mattina molto saldo sulle sue gambe, ma aveva la testa a segno, perchè non gli avveniva mai di perderla. Nonostante quel modesto abbigliamento sotto il quale gli si presentava la sua cara sorellina, egli la riconobbe al primo sguardo, e presentandosi nel bel mezzo della strada le gridò:

— Guarda! guarda! Che diamine fai a quest'ora tutta sola per le vie?

— Mi riscaldo i piedi, — rispose lei con piglio grazioso.

— Ho inteso a dire che tuo marito è malato, e di molto. Si è forse vegliandolo che ti sei buscato il freddo?

— Sì, — aggiunsi l'ansia, l'inquietudine... Il dottore Larrazet pretende che egli guarirà; ma i dottori sono così bestie! Io temo che Roberto non sia più di là che di qua.

— Se così fosse il tuo affare non sarebbe mica cattivo. Non hai tu diritto ad una pensione in caso di vedovanza?

— Taci là! — interruppe con grande vivacità Alete. — Tu sai bene che io non sono una di quelle tali donne le quali amino il denaro.

— A quanto pare, tu sei bastantemente sciocca per preferire il tenerume! In questo caso ti troveresti in un brutto impiccio, e dovresti rassegnarti a stare senza uomo, dopo averne avuti due a tua disposizione; poichè tutto deve cedere il campo alle convenienze, e sarà necessario che quell'altro stia, almeno per qualche tempo, lontano da te.

— Di chi parli tu? — chiese Alete accostandosi a Polidoro. — Del marchese? Sarebbe malato egli pure?

— Lui malato? Non è mai malato quell'uomo!... Ma... dimmi... non te ne aveva avvertita?

— Di che?

— Eh! Diamine! Di ciò che tutti sanno da ieri in poi: te sola eccettuata, carina mia.

Alete ebbe in quel punto il presentimento di una catastrofe, e non osava nè muoversi nè parlare. Le orecchie le rombavano; le pareva di udire il brontolìo della folgore, e temeva che col fare un gesto o col pronunziare una parola dovesse attirarla sopra di sè. Polidoro si aveva tolto di tasca la borsa del tabacco, ed ora tutto intento a riempiere il suo mozzicone di pipa; riempitolo lo accese. Alete aspettava in silenzio.

— Che dicevamo dunque? — ricominciò Polidoro, masticando la pipa fra i denti. — Ora ci sono! Ero dietro a chiederti se per caso quel tuo messere non t'aveva prevenuta che egli stava per prender moglie.

Alete a tale notizia credette che la terra si sprofondasse, ed ondeggiasse sotto i suoi piedi; e in preda a quella impressione si irrigidì sulle gambe, come per resistere a quei flutti che la sospingevano, e di cui le sembrava udire il muggito.

— La sventura non è grande, — continuò Polidoro. — Non per questo il marchese abbatterà il suo padiglione, e quando avrete lasciato passare qualche mese potrete ricominciare i vostri piccoli colloqui.

Alete condensò quel poco che ancora le rimaneva di lucidezza mentale, e costrinse la sua volontà ad uno sforzo supremo. Con un salto si fece vicino a Polidoro, lo afferrò pel braccio e gli gridò:

— Tu sei ubbriaco, o mentisci. Lui non prende moglie.

— Che testarda! Non stringermi tanto forte, che diavolo, mi fai le ossa a pezzi. Se ti piace fruga piuttosto nel mio zaino e vi troverai certamente la lettera di partecipazione che il signor Balan, l'intendente del castello, ha ricevuto ieri mattina perchè vi scrivesse il recapito. L'intendente mi aveva incaricato che lo recapitassi io stesso, ma ero invitato ad una festa di nozze, ed è naturale che non possa trovarmi in due luoghi contemporaneamente... Spero tuttavia di non averle perdute. Le hai trovate?

Alete frugava nello zaino, e presto ne trasse una di quelle lettere, destinata al curato di Mailly. Le mani le tremavano talmente che quella lettera cadde per terra, e Polidoro la raccolse, non senza grave fatica. Poi la spiegò e la squadernò dinanzi agli occhi di lei dicendole.

— Leggi.

Non fu una bisogna molto lunga, ed uno sguardo solo le bastò per accertarsi che la marchesa di Montallié aveva l'onore di partecipare il matrimonio di suo figlio Raul con la nobile signorina Luigia di Sirmoise, e di annunziare che la benedizione religiosa sarebbe stata impartita agli sposi il giorno 18 aprile nella chiesa di Santa Clotilde.

Certe verità somigliano l'uffizio di quei lampi intensissimi che abbagliano ed accecano. Ad Alete le dieci linee di cui si componeva quella lettera le erano entrate tutte di un colpo negli occhi. Ella li chiuse, e quando li riaperse non ricordava più oramai che significasse quella carta che suo fratello, a quanto pareva, le dava a leggere.

— Come tu vedi, — riprese Polidoro, — la cerimonia è stabilita per oggi fra qualche ora il paternecchio sarà bello e fatto, e gli sposini partiranno per l'Italia, giacchè hanno intenzione di andare in quel paese.

Ripiegò la lettera, la rimise a suo posto, ed allora soltanto ebbe agio di notare che la sua sorellina aveva un'aria ben strana.

— Non farmi quegli occhi e quel viso, — le disse: — che diamine ti salta in capo? Forse che per combinazione calcolavi di farti sposare da lui quando fossi vedova del tuo fittaiuolo? Che idea meravigliosa! Via! Non ti credo sciocca a quel punto!

(*Continua*).

quell'affetto che naturalmente ciascuno porta alla *domo* [illegible] e perchè era una doverosa giustificazione della stampa in genere e dell'amico nostro in particolare dinanzi al pubblico.

L'avv. Saragat ragionò in seguito dei fatti di settembre e ottobre, delle sparizioni Bianco e Badaracco, dell'associazione in fatto e in diritto, concludendo nel senso che mancando tutti gli elementi necessari ai giurati per pronunciare una condanna, mentre rimase nel buio più pesto quel gran fatto, che fu la liberazione di Wilkes e intorno al quale si aggruppano tutte le altre circostanze del processo internazionalista. A questo proposito l'avv. difensore di Dezaleski legge [illegible] lui 97 *documenti del prefetto*, il quale dimostra [illegible] il 17 gennaio — quando cioè i coniugi Wilkes erano ancora nelle mani del console americano, ed erano già stati interrogati — il senatore Casalis sapesse ciò che si era passato e si passava a Firenze. È il telegramma così concepito:

« Impossibile persuadere P. G. Niel » sia Engald senza riferirsi alle note di » Wilkes e quindi *compromettersi*. »

L'avvocato Saragat terminò in questi termini: Serva il verdetto assolutorio dei giudici popolari a rimprovero verso quelle autorità politiche che hanno mancato al loro dovere.

* * *

In questa udienza hanno parlato il più nero e il più biondo degli avvocati della difesa. Dopo il nero difensore del polacco ha preso la parola il biondo difensore di **Felice Vaira.**

Parla l'avv. C. F. Roggeri. L'aula si popola, come per incanto, di avvenenti signore.

Una bella difesa fu infatti quella dell'avv. Roggeri. Siamo costretti a riassumerla in brevissime linee. Del resto egli stesso ci disse che la sua difesa non implicava nè gravi interessi, nè alte questioni. Egli difese Vaira accusato di aver partecipato al furto Zaccarini, come autore materiale.

L'avv. Roggeri discolpò il suo cliente dimostrando come non siano attendibili le propalazioni di testi come il Negro, il Parigi, il Tamagno; come siano troppo spesso fallaci i riconoscimenti in certe circostanze; come si siano contraddetti Dallone e Saroglia quando accusarono il Vaira. E chiese la piena assolutoria.

ESPOSIZIONE NAZIONALE

A spizzico.

Ci consta che il ministro della guerra ha, or son pochi giorni, autorizzato i colonnelli comandanti i reggimenti delle armi a cavallo ad accordare licenza ai signori ufficiali da loro dipendenti, d'intervenire al concorso ippico di Torino, con che gli stessi signori ufficiali abbiano ad essere in Torino e rimanervi dal 26 aprile a tutto il 10 maggio p. v.

La Commissione zootecnia quindi prega i signori ufficiali che intendono presentarsi in detto concorso a volerlo dichiarare senza ritardo ai loro diretti superiori, onde possano essere classificati nelle singole classi del concorso.

* * *

Il giorno 10 corrente, con treno speciale da Torino ad Alessandria e ritorno, venne fatta la prima prova della locomotiva di nuovo tipo studiata dal servizio tecnico del materiale per le strade ferrate dell'Alta Italia, onde servire per la nuova succursale dei Giovi.

Questa locomotiva deve [illegible] esposta nella Mostra di Torino, e, prima d'introdurla nell'Esposizione si volle riconoscere se tutto corrispondeva alle previsioni dello studio.

Siamo lieti di poter constatare come le prove siano riuscite soddisfacentissime sotto ogni riguardo. La macchina potè [illegible] a 80 chilometri, anche in tracciato con molte curve, e con un carico di 190 tonnellate. Sul piano inclinato di Villanuova, la velocità superò i 46 chilometri che è quella normale, in quel tratto, per i treni diretti.

Si può quindi dire che il nuovo studio sia riuscito a dimostrare come una macchina a 6 ruote accoppiate possa essere anche utilizzata per grandi velocità, se costrutta convenientemente.

La locomotiva torna di elogio, tanto a chi la studiò, come a chi la costrui, ed sarà una delle cose più notevoli della prossima Esposizione.

* * *

E giacchè parliamo di materiale ferroviario, ecco quanto le ferrovie dell'Alta Italia esporranno:

Gru da 3 tonnellate — Piattaforma di m. 7 — Bilancia — Scambio inglese — Scambio ordinario — Disco P. L. M. — Disco da galleria — Tavoli per calibri ed altri minuti materiali — Locomotiva a 6 ruote accoppiate con carrello — Locomotiva a 4 ruote accoppiate e cilindri interni.

Carrozza-*salon* per S. A. il Principe di Napoli — Idem di prima classe con corridoio laterale e terrazzini — Idem di prima classe [illegible] balconata — Idem di seconda classe [illegible] corridoio laterale e terrazzini — Idem di seconda classe per servizio economico — Idem di terza classe pure per servizio economico.

Caldaia completa per locomotive — mobile da 8 tonnellate con ap[illegible] di sicurezza — Pezzi vari di meccan[illegible] ed attrezzi diversi — Tavoli telegra[illegible] coi relativi apparati del modello norma[illegible] — Apparati a campana del sistema Leopolder coi relativi accessori — Sonerie per controllo dei dischi girevoli a distanza — Quadri elettrici per controllo degli scambi con modello operativo di combinazioni diverse di vie — Modello operativo del Blok-system Cerradini.

Orologio da torre per la facciata esterna delle stazioni — Orologi da muro di modelli diversi — Mappa plastigrafica del Monte Bianco e Sempione.

* * *

Ieri fu condotto nella galleria della guerra un enorme cannone da 32 da fortezza, lungo circa 6 metri; questo grosso mostro da guerra coll'affusto di ferro sul quale poggiava, pesa 47 tonnellate; lo tiravano lentamente due grosse macchine a vapore sotto la direzione di un capitano di artiglieria.

* * *

Sappiamo che moltissimi saranno i chioschi e le vetrine particolari di espositori nell'esterno, ma specialmente nell'interno delle gallerie e sappiamo d'altronde che molti di questi si stanno costruendo nelle officine fuori dell'Esposizione.

Abbiamo però notato che finora sono pochi quelli introdotti nel recinto, e questo fatto ci fa supporre che gli espositori facciano a fidanza col tempo che sta dinanzi a loro.

A noi pare che tutti gli espositori che avranno vetrine, chioschi, bacheche propri dovrebbero sollecitare il loro lavoro per non ridursi poi agli ultimi giorni tutti insieme recando imbarazzo a loro stessi e più di tutto all'opera di collocamento degli oggetti.

* * *

Ieri fu aperto il Ristorante italiano-svizzero Sottaz.

È un locale abbastanza vasto, con [illegible] stanze laterali piccole, capace, in tutto, di circa 300 persone comodamente sedute.

La costruzione internamente è semplicissima, la decorazione, cioè le pitture, lasciano a desiderare, il servizio pare ottimo. In complesso è un ristorante alla buona, nel quale si è trattati bene senza spender molto.

* * *

Riceviamo dal sindaco il seguente avviso:

« Il sindaco, nell'intento di facilitare ai forestieri che accorreranno in Torino il modo di trovare alloggi, anche qualora gli alberghi non fossero sufficienti, e di evitare il grave inconveniente che nascerebbe se gli accorrenti non sapessero a chi rivolgersi al loro arrivo in Torino,

« Notifica: È istituito un ufficio speciale degli alloggi sotto gli auspici del Municipio e del Comitato esecutivo per l'Esposizione; tale ufficio sarà sotto la sorveglianza di apposita Commissione.

« Quest'ufficio, che all'epoca dell'Esposizione, avrà appositi padiglioni alle stazioni ferroviarie di Porta Nuova, Porta Susa e nel recinto stesso dell'Esposizione, ha fin d'ora *sede provvisoria in questo Palazzo Municipale, via Bellezia, negli ammezzati, scala n. 9 a destra.*

« Il sindaco invita pertanto tutti i proprietari ed inquilini di case, i quali avessero alloggi o camere disponibili anche solo per pochi giorni, nei mesi di maggio, giugno, luglio, agosto, settembre ed ottobre, a farne dichiarazione al predetto *Ufficio degli alloggi*, enunciandone la situazione, e dando tutte le indicazioni atte a farne conoscere il numero ed i particolari.

« L'ufficio rimetterà per contro la copia stampata delle norme regolamentari approvate dal Municipio e dal Comitato esecutivo dell'Esposizione, colle quali sono regolati i prezzi ed i rapporti tra i proprietari ed i concessionari dell'ufficio.

« Torino, dal Palazzo Municipale, addì 12 marzo 1884.

« *Il sindaco* Di Sambuy.

« *Il segretario* avv. Pich. »

Ecco ora la tariffa che fu concordata per l'affitto delle stanze e la provvigione all'Agenzia alloggi:

Le camere mobigliate sono di [illegible] categorie, cioè la 1ª dal prezzo di L. 5 e più al giorno, la 2ª da L. 3 a 5, la 3ª da L. 3.

I diritti dell'ufficio degli alloggi sono di L. 1 50 per l'affitto di ciascuna camera di 1ª categoria; di L. 1 per le camere della 2ª categoria; di cent. 50 per le camere della 3ª categoria.

Tale indennità — dice un giornale torinese — verrà pagata dal viaggiatore all'ufficio degli alloggi appena sarà disceso dal treno ferroviario...

Su queste disposizioni e tariffa concordata ci riserbiamo di ritornare.

* * *

Commissione di accettazione e di collocamento delle opere d'arte.

Sappiamo che la votazione per l'elezione degli artisti pel Commissariato d'accettazione e collocamento delle opere d'arte è riuscita in modo assai lusinghiero per la nostra Torino; sei erano i commissari da nominare ed essi risultarono tutti torinesi.

Riuscirono cioè anzitutto i quattro proposti dall'adunanza del nostro Circolo degli Artisti, dove si era deliberato di lasciare gli altri due nomi alla libera scelta dei vari centri, ed i vari centri italiani, [illegible] bellissima dimostrazione di fiducia e di stima verso Torino, elessero, per completare la lista, i nostri due concittadini, i pittori Calderini e Bottero.

I sei artisti che per l'accettazione ed il collocamento collaboreranno coi sei già antecedentemente scelti dal Comitato esecutivo, [illegible] adunque: cav. Lorenzo Delleani, Demetrio Cosola, cav. Cesare Ghirardi, Celestino Turletti, Marco Calderini e Giuseppe Bottero.

Essi formano un tale insieme di collocatori di cui difficilmente potranno lagnarsi gli esponenti. Sia loro lieve la grave bisogna, e la grande dimostrazione di stima che l'elezione significa per essi [illegible] abbia nessun rovescio di malcontenti futuri.

OLTRALPI ED OLTREMARE

Corriere parigino.

Ladri di Pisa - Dati statistici sui condannati della « Loire » - Il Teatro Italiano a Parigi.

Parigi, 11 marzo.

(U. R.) — Vi ho ieri, immediatamente dopo la seduta, telegrafato la vittoria di G. Ferry contro P. Bert: 100 voti circa di maggioranza! Bert chiedeva 20 milioni all'anno, per ora, 40 in seguito, per aumentare le paghe degli istitutori. *Non possumus*, hanno risposto in coro Tirard e Ferry. Da cinque anni in qua, ha soggiunto il ministro delle finanze, abbiamo speso in lavori, sovvenzioni, indennità, ecc. ecc., 3 miliardi e 302 milioni di franchi; le spese del bilancio [illegible] aumentate di 536 milioni all'anno, non possiamo più aumentarle, pel momento almeno, se no andiamo incontro alla bancarotta. Bisogna che gli istitutori abbiano pazienza ed aspettino.

Bert che, come ho già avuto occasione di scrivervi, è — fuori della seduta della Camera — completamente d'accordo col Ferry, che gli ha promesso un portafogli alla prima occasione, ha parorato, per la forma, per una mezz'oretta in pro degli infelici maestri, ma tutto fu inutile: la Camera era ancora sotto l'impressione tetra di quei bei gruzzoli di milioni spesi, che Tirard aveva, con faccia da impiegato delle pompe funebri, fatto sfilare dinanzi a lei alzando gli occhi al cielo!

Ferry e Bert hanno lasciato il palazzo Borbone entrambi soddisfatti, la commedia era finita. Gli istitutori continueranno a mangiare *la vache enragée*. Ferry continuerà a presiedere. Bert avrà a suo tempo l'ambito Ministero. Ladri di Pisa!

* * *

L'ultimo convoglio partito per la Nuova Caledonia era composto di 373 detenuti, la maggior parte assai giovani. Infatti 50 fra essi avevano fra 16 e 20 anni di età; 114 fra 21 e 25 anni; 81 fra 26 e 30; 58 fra 31 e 35; 31 fra 35 e 40; 17 fra 41 e 45; 10 fra 46 e 50; 9 fra 51 e 55; 5 soltanto avevano fra 56 e 60 anni.

Fra questi valentuomini c'era 1 bigamo, 10 falsi monetari, 12 condannati per falso in scritture, 21 incendiari, 18 condannati per stupro violento o attentati al pudore, 42 assassini, il resto ladri.

Sui 373, 225 erano recidivi e 296 avevano esercitato l'onorevole professione di *souteneur!*

Classificando questo carico umano, imbarcato sul grande trasporto *La Loire*, per professione abbiamo: un farmacista (il celebre Fenayrou), sei studenti, sei pittori, un fotografo, un veterinario, alcuni fattorini da caffè, due professori, nessun giornalista; ciò prova che la professione di pubblicista è essenzialmente moralizzatrice.

In quanto alla nazionalità dei 373 condannati che vanno a colonizzare l'expaese dei Canachi, non troviamo che tre stranieri: due belgi ed un italiano, tutto il resto erano francesi.

* * *

A maggior spiegazione del telegramma speditovi sul Teatro Italiano di Parigi, eccovi alcuni dettagli supplementari.

L'assemblea di ieri degli azionisti era straordinaria — Maurel aveva acquistato prima della seduta tutte le azioni possedute dal suo socio Corti — questi ha quindi date le volontarie dimissioni, per cui Maurel resta solo direttore del *Théâtre Italien*.

Eccovi il conto presentato dalla Direzione:

Attivo —	Azioni	440,000
	Abbonamenti	800,000
	Vendita di biglietti	150,000
	Totale franchi	1,390,000
Passivo —	Personale, materiale e spese diverse	1,200,000
	Resta dunque in cassa fr.	190,000

Corti, ritirandosi, si è impegnato a non dirigere alcuna impresa teatrale a Parigi per l'anno in corso.

Ci sono state diverse critiche fatte da alcuni azionisti circa le spese — quella della pubblicità soprattutto è parsa esagerata. — Ma siccome l'assemblea di ieri era straordinaria, si discorrerà di tutto ciò il 22 marzo, in cui avrà luogo l'assemblea ordinaria. Quel giorno Maurel presenterà il suo nuovo programma d'*exploitation* del teatro, e gli azionisti dichiareranno se intendono continuare o smettere.

Speriamo bene; intanto ora quel che è certo si è che quando canta Gayarre, il teatro incassa 25,000 franchi per sera, e questo, non c'è che dire, è un eloquente incoraggiamento per continuare.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 13 marzo

Congresso della Società italiana di chirurgia. — Lunedì, 10 corrente, in Torino, ebbe luogo la prima adunanza della Commissione direttrice del terzo Congresso della Società di chirurgia, che avrà luogo nella prossima [illegible] all'epoca della Esposizione nazionale.

Presieduta dai professori Bruno e Bottini coll'intervento degli altri membri, dottori Margary Felice, Novaro G. e Giuseppe Berruti, si sono prese le seguenti deliberazioni:

1. Il Congresso avrà luogo dal 15 al 20 settembre prossimo, e la seduta inaugurale si terrà nell'aula magna dell'Università;

2. Le successive riunioni, a seconda degli argomenti e delle dimostrazioni cliniche, anatomiche o fisio-patologiche, si svolgeranno negli anfiteatri e negli ospedali;

3. Quindici giorni prima del Congresso si trasmetterà a tutti i soci il programma delle discussioni ed un cenno dei lavori presentati;

4. Questi lavori debbono riguardare esclusivamente argomenti o dimostrazioni di chirurgia;

5. Qualunque comunicazione, le memorie, gli strumenti, i preparati anatomici, patologici o microscopici devono essere indirizzati ai segretari della Società presso l'Accademia medica di Torino.

La Commissione direttrice ed ordinatrice di questo Congresso fa caldo invito a tutti i chirurghi d'Italia di parteciparvi e spera che verranno accorrervi numerosi pel maggior incremento di questo importantissimo ramo delle mediche discipline.

L'ospitalità che in quest'occasione offrirà la città di Torino, sarà non ultimo incitamento ai chirurghi d'Italia per rispondere degnamente al nobile appello.

R. Università degli studi di Torino. — Il rettore prof. comm. D'Ovidio annunzia:

Nel giorno 17 aprile p. v., alle ore 8 1/2 ant., in una sala di questa R. Università avranno luogo gli esami scritti pel concorso ai premi annuali del Lascito Dionisio riservati agli studenti della Facoltà di giurisprudenza.

I detti premi sono quattro, distribuiti nel modo seguente:

Per il 4° anno	L. 350
» 3° »	» 250
» 2° »	» 250
» 1° »	» 250

Gli studenti, che intendono concorrere ai medesimi, devono presentare domanda in carta da bollo da cent. 50 alla segreteria della Facoltà giuridica non più tardi del 3 aprile prossimo venturo.

— *Concorsi a premi.* — Al p. v. anno 1885 avrà luogo presso questa R. Università il concorso ai premi triennali della fondazione [illegible] per i laureati in giurisprudenza.

I premi saranno due: il primo di lire 2500 ed il secondo di lire 1000.

La materia del concorso è il Diritto Romano e le dissertazioni dovranno essere scritte in lingua latina e trattare il seguente argomento: *De condictionibus*.

Il tempo utile per la presentazione dei lavori alla segreteria della Facoltà giuridica scade con tutto il 28 febbraio 1885.

Ogni lavoro non dovrà portare che una epigrafe, la quale sarà ripetuta sopra una busta suggellata contenente una scheda con cognome, nome e domicilio del suo autore.

Una Commissione, appositamente nominata dalla Facoltà, giudicherà i lavori presentati, tenendo esclusivo conto del merito della lingua latina, e per quei lavori ritenuti degni di premio soltanto procederà alla lacerazione della busta per conoscerne gli autori; gli altri verranno restituiti dalla segreteria.

Teatro Gerbino. — Alla serata della signorina Elisa Zangheri non è mancato il concorso del pubblico.

La gentile prima attrice giovane della Compagnia Brunorini si presentò in il programma: nello scherzo in 1 atto in versi di A. Marrelli: *Mater Amabilis*; nella nuova commedia di E. Chiarea: *Cuor di donna*, che, fra armatosi, piacque pochino; e nello scherzo comico di A. Vaghetti: *Una [illegible] di Metastasio*.

Venne accolta da calorosi applausi, che si rinnovarono specialmente alla fine della commedia del Marrelli, alla quale presero parte anche la Pezzana e la Ulivieri.

Alla seratante vennero offerte ceste di fiori elegantissime ed alcuni oggetti di valore.

Contribuirono al successo della serata anche il bravo cav. Rossi, che interpretò la parte di *Martino*, diacono di Ravenna, nella tragedia *Adelchi*, di Manzoni (scena 1ª, 2ª e 3ª, atto 2°), la Rossetti, il Sabbatini, il Brunorini, ecc.

Stasera: *Marat*, scene della rivoluzione francese, in 4 atti, di Ulisse Barbieri, novissimo.

Auguri.

La Befana. — Al teatro Alfieri stasera prima rappresentazione della *Befana con pioggia di acqua vera (!) e luce elettrica*.

Serate di gala. — Per domani sono annunziate *serate di gala* al teatro Regio, all'Alfieri, al D'Angennes, al Rossini, ecc., per il genetliaco del Re.

Serata drammatico-musicale all'Istituto Grillo. — Stasera all'Istituto Grillo avrà luogo una serata drammatico-musicale in onore di re Umberto, di cui ricorre domani il genetliaco.

Il programma della serata annuncia che si rappresenterà dagli alunni dell'Istituto una commediola e si reciteranno poesie, fra cui una d'occasione: *Savoia!* scritta appositamente dal prof. Marco Aurelio Rossetti e dedicata al sovrano.

La parte musicale dello spettacolo è costituita da cantate, duetti, ecc., eseguiti da alcuni dilettanti di musica.

Teatri di Milano. — Da una lettera del nostro corrispondente:

« Alla Scala abbiamo una novità. Il tenore Cardinali si è sciolto dal contratto. Nella *Gioconda* lo sostituisce il Durot. Per l'*Aida* non gli fu ancora trovato il successore. »

Teatri di Trieste. — Ci scrive il nostro corrispondente di Trieste in data 10 corrente:

« La Duse-Checchi passa al nostro Filodrammatico di trionfo in trionfo. Il teatro è seralmente affollato ed il pubblico non si stanca di applaudire questa brava attrice.

Il maggior successo l'ottenne l'altra sera con la *Moglie di Claudio*. Dopo il secondo atto il pubblico volle vedere al proscenio l'attrice ben cinque volte.

La *Cavalleria rusticana*, di Giovanni Verga, non ebbe a Trieste il successo clamoroso di Torino, Milano e Firenze. Il pubblico ebbe torto e difatti alla replica si è ravveduto ed applaudì quello stupendo bozzetto come si meritava. Anche da quelle rapide scene, così umane, così vere, la Duse-Checchi seppe ricavare un grande effetto.

— Oggi è qui arrivata l'attrice francese Celine Chaumont e la sua Compagnia, la quale intraprenderà un giro artistico in Italia. Questa signora Chaumont è l'*étoile* del *Palais Royal* di Parigi, ed è, a quanto si dice, insuperabile nelle *pochades* dei famosi Meilhac e Halévy. Essa con la protezione di Dumas e Sardou salì in grande rinomanza; quest'ultimo scrisse per lei *Divorçons*. La udremo questa sera all'elegante Armonia.

Le stampa biasima i prezzi esageratissimi. In teatro ci sarà una grande eleganza, non giustificata dal raffronto che si va ad istituire con la Duse, [illegible] sedati, [illegible] soldi, e [illegible] [illegible] (*dice per l'Ingegneria e tre* [illegible])

Cenerini [illegible] »

Una conferenza sull'epigramma. — Domenica scorsa, al teatro, l'on. Giuriati tenne, nel teatro Garibaldi di Treviso, un'interessante conferenza sull'epigramma.

L'egregio conferenziere, salutato da un caloroso applauso al suo comparire sul palcoscenico, diede principio alla lettura con quel suo fare disinvolto, efficace ed elegante che gli è proprio.

Esordì dicendo che tutto passa a questo mondo e che l'epigramma è l'unico superstite sano e rigoglioso che ancora s'aggiri e fiorisca via per lo sterminato campo dei poetici sepolcreti, dove dormono più o men lungo sonno e il poema epico e quello amoroso e le egloghe e i madrigali e le elegie e i ditirambi e tutte le altre forme di poesia sedute dal gusto e per moda e per decrepitezza. Ma non una griglia mostra ancora l'epigramma se anche adesso come in Grecia, dove nacque mille e mille anni addietro, sorride arguto e sferza e abbatte e combatte e sferza e vince e governa il mondo co' suoi brevi dettati.

Il conferenziere ha un felice pepato per i metri barbari, e per tenersi in bilico e nella giusta misura, un arguto epigramma su certe trilogie che per quanto serene concezioni, richiedono un uomo più paziente di Giobbe per farsi leggere da capo a fondo.

Dopo aver corso a traverso i campi dell'arte greca, esamina gli epigrammi usciti dal Lessing, quanto Catullo e Marziale con meravigliosa concisione sferzavano e stigmatizzavano i difetti e i peccati di quel tempo e di tutti i tempi.

Narra l'origine del motto virgiliano: *Sic vos non vobis* — e quindi dà uno sguardo una raccolta varia di epigrammi, tolti a volo dalle letterature inglese, francese e italiana...

Ebbe dei momenti felici, specialmente quando parlò di Pasquino e Marforio.

Accennò il giornalismo di aver imbastardito l'arte epigrammatica.

La conferenza venne salutata da lunghi e vivi applausi.

CRONACA CITTADINA

Giovedì, 13 marzo

Pel compleanno del Re. — Domani, 40° anniversario della nascita del Re, le truppe del presidio saranno passate in rivista, nella nuova Piazza d'Armi, dal principe Amedeo e dal principe Tommaso.

La rivista comincierà alle ore 10.

Dopo la rivista le truppe sfileranno in parata tornando ai rispettivi quartieri.

Alla sera vi sarà la solita illuminazione ai pubblici edifizi.

La principessa Adalberto di Baviera a Torino. — Si annuncia il prossimo arrivo in Italia della principessa Adalberto di Baviera: verrà in Torino per assistere al parto della duchessa Isabella, moglie al principe Tommaso duca di Genova.

Facchini e commissionari. — Il sindaco di Torino, rendendo di pubblica ragione il nuovo regolamento sui facchini e commissionari pubblici, deliberato dal Consiglio comunale in seduta del 6 febbraio ultimo scorso, determina:

1. Il regolamento sui facchini e commissionari andrà in osservanza il 20 corrente marzo.

2. Da quel giorno s'intendono senz'altro revocate le antecedenti disposizioni [illegible] politiche in qualche modo fossero contrarie a tale regolamento.

3. Rammenta poi in modo speciale la seguente disposizione di cui all'articolo 3:

I facchini dovranno per l'esercizio del loro mestiere portare un berretto d'uniforme coll'iscrizione « Facchino-commissionario » ed il numero d'ordine. Tale numero sarà pure inciso in una placca da tenersi appesa al lato sinistro del petto.

4. A mente della deliberazione della Giunta 13 febbraio scorso, i membri componenti e militanti la Società dei facchini e commissionari sono autorizzati a valersi del loro berretto d'uniforme, ed il Municipio fornirà a tutti gratis, la placca da appendersi al petto, limitatamente all'anno in corso.

5. Le contravvenzioni verranno accertate a mente dell'articolo 116 della legge comunale.

Beneficenza in incog. — Siamo lieti di segnalare alla pubblica ammirazione un atto d'insigne beneficenza testè compiutosi a favore dell'*Istituto pei ciechi*. Una filantropica persona la quale intende ancora conservare l'anonimo, e di cui per ora solo possiamo dire che egli annoveravasi fra i suoi fondatori dell'Istituto, nonchè altresì come azioni di socio fondatore e ne versò l'importo in certificati del Debito Pubblico per l'annua rendita di lire 5000 alla condizione che tutte le cento azioni vengano destinate alla costruzione di un nuovo edifizio da destinarsi a laboratorio dei ciechi maschi adulti.

Come tutti i lettori, la [illegible] di questo laboratorio costituisce la seconda parte del programma della istituzione, la quale, iniziata colla scuola dei ciechi giovani di ambo i sessi, ampliata col'impianto della casa di lavoro per i maschi adulti, dovrà gradatamente progredire con la fondazione del laboratorio delle cieche adulte e raggiungere il suo definitivo compimento con l'erezione della casa di ricovero dei poveri vecchi di entrambi i sessi.

Mercè l'atto splendidamente generoso dell'anonimo benefattore, l'impianto del laboratorio dei ciechi adulti di cui era così vivamente sentito il bisogno sarà presto un fatto compiuto, perchè i disegni della nuova costruzione che dovrà sorgere sulla fronte di via Nizza facendo corpo col fabbricato attuale dell'Istituto già furono allestiti dai benemeriti ingegneri fratelli Davicini ed approvati dalla solerte Direzione.

Per le spese del mantenimento dei ricoverandi, la pia opera fa largo assegno sulla pubblica beneficenza.

Un grande atto di carità ha preceduto il locale; altri generosi non mancheranno, imitando il nobile esempio, di provvedere i fondi necessari per il mantenimento degli adulti che potranno fra breve venir accolti nel nuovo laboratorio.

Speriamo che un giorno ci sia dato segnalare all'ammirazione dei nostri concittadini il nome del munifico benefattore dell'Istituto pei ciechi; ma dobbiamo limitarci ad esprimergli la gratitudine della popolazione facendo augurio che l'atto generoso possa presto trovare imitatori.

Ospedaletto infantile. — I signori soci dell'Ospedaletto infantile sono convocati in assemblea ordinaria pel giorno 16 corrente mese, alle ore 2 pom., nella sala N. VII della Regia Università degli studi in Torino, gentilmente concessa, col seguente ordine del giorno:

Lettura del verbale dell'assemblea precedente;

Relazione della presidenza;

Approvazione del bilancio preventivo;

Modificazione degli art. 14 e 15 dello statuto;

Nomina d'un consigliere d'amministrazione;

Nomina dei revisori dei conti.

Il presidente: S. Larus.

La bandiera della Società dei Cantonieri. — Sulle eleganti [illegible] del cappellaio [illegible], sotto i portici di Piazza Castello, in [illegible] la nuova [illegible] bandiera che la Società di mutuo soccorso dei cantonieri della provincia di Torino inaugurerà fra breve.

Il nuovo vessillo, in velluto cremisi e raso, porta da un lato, ricamati in seta e oro, gli stemmi della nazione, della provincia e della città di Torino; nell'altro lato, ricamati in seta, gli utensili dei cantonieri. I ricami sono opera pregevole della signora Nomat Camilla vedova Magnani, la quale, nel suo laboratorio in via S. Domenico, n. 4, sta accudendo ad altri bellissimi lavori, che figureranno alla prossima Esposizione.

Circostanza degna di nota: il fondo occorrente per la confezione della bandiera è frutto delle particolari oblazioni dei soci i quali non vollero che per tale spesa si avesse ad intaccare il capitale sociale.

La Società dei cantonieri, fondata nel settembre 1881, conta già 237 soci effettivi, ed ebbe la soddisfazione di chiudere i conti dell'esercizio 1883 con un attivo di L. 2901 60. Tale brillante risultato è dovuto, oltre che alle quote di concorso dei soci effettivi, alle elargizioni della Provincia, del Municipio di Torino e di qualche socio onorario. È a desiderarsi che tali aiuti alla Società vorranno essere continuati anche per l'avvenire, specialmente da parte delle amministrazioni municipali e provinciali, direttamente interessate al benessere della laboriosa quanto modesta classe dei cantonieri.

Società ginnastica. — L'esercizio degli allievi per la Scuola ginnica avrà luogo nei giorni di sabato 15 e domenica 16 corrente mese, dalle ore 1 1/2 alle 6 pom., e mercoledì, 19, avrà principio la scuola che continuerà in tutti i giorni di mercoledì e domenica dalle ore 6 alle 7 1/2 pomeridiane.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Società di mutuo soccorso* La Novella. — Gli azionisti del ridotto sociale eretto nel seno della Società di mutuo soccorso *La Novella* e Lavoranti guantai, sono convocati in assemblea generale per questa sera, 13, alle ore 9.

Essendo questa la seconda convocazione, l'adunanza è valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

— *Società di mutuo soccorso fra i fattorini di banco e commercio.* — Si fa invito ai soci d'intervenire all'assemblea generale ordinaria convocata pel giorno di domenica, 16 corrente, alle ore 2 pom., nel locale sociale (via Bettola, n. 11, piano 1°), per discutere sul seguente ordine del giorno:

Verbale e data dell'25 novembre p. p.;

Bilancio consuntivo esercizio 1883;

Proposta di modificazioni al Regolamento organico;

Comunicazioni diverse.

— *La Fratellanza, Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati.* — Il 9 volgente marzo ebbe luogo l'assemblea generale dei soci sotto la presidenza del cav. Luigi Mussa, vice-presidente. In essa comunicato un voto di ringraziamento ai membri del Consiglio d'amministrazione a nome del presidente cav. dott. Gio. Spantigati, che scusa la sua assenza all'adunanza, venne dal direttore cav. Carlo Ferraris esposta una particolareggiata ed applaudita relazione sull'esercizio dell'anno ora decorso. L'assemblea approvò quindi con voto unanime, previa relazione del Comitato di revisione, il bilancio dell'anno 1883, dal quale risultò possedere la Società un fondo patrimoniale di L. 44,699 50 rappresentato da titoli dello Stato; in soccorsi di malattia si spese la rilevante somma di lire 1927 e lire 2900 a titolo di Monte alle famiglie di quattro soci defunti, con un introito di L. 8910 per quote dei soci.

Procedutosi in ultimo alla elezione delle cariche sociali, vennero riconfermati all'unanimità: a presidente il cav. dott. Gio. Spantigati, a vice-presidente il cav. Luigi Mussa, a direttore il cav. Carlo Ferraris. A consiglieri d'amministrazione furono eletti i signori Capelli avv. Gio. Batt., Minetti Tommaso e Bacchetti Giuseppe; a consiglieri di rappresentanza i signori Cravari Gio. Batt., Saffirio Andrea, Viglione Luigi, Scotti cav. Andrea, Brivio Guglielmo, Valperga Domenico, Amoy Paolo Cesare e Bosso Massimo; e a revisori i signori Girard Andrea, Blanchard Carlo, Regis Giuseppe, Gobbi Carlo e Zanoa Augusto.

Il ragioniere F. Paganone.

— L'*Associazione lavoranti in pianoforti* sente il dovere di ringraziare la *Società democratica subalpina* per avere, in occasione del festino sociale a beneficio della cassa mutua, concesso gratuitamente le grandiose sue sale, compreso il mobilio e l'illuminazione, come pure ringrazia il socio benemerito G. Roessler che seppe organizzare il concerto, il socio Genatti ed i signori Segre, Correnti e Gambaldi che vi presero parte.

Cane sospetto. — Stamane, in via Santa Teresa, un cane che si sospetto fosse affetto da idrofobia, morsicò altri due cani che passavano lungo i marciapiedi e poi, infilata una delle vie adiacenti, scomparve.

La bestia sospetta era condotta da un ragazzo al fine [illegible] per sapere dove sia andato a cacciarsi.

A proposito d'un incendio. — Ci si fa osservare che l'incendio di cui fu cenno l'altro giorno non si manifestò nel camino che *sotto nell'alloggio del signor Faletti Carlo*, in via Chivasso, ma bensì in un camino che il Faletti stesso tiene nella sala da pranzo.

I primi ad accorrere furono il segretario della casa, signor Chiotti, ed i manuali ed assistenti dell'impresa [illegible] che con esso nella stessa casa, e si deve alla loro opera attiva ed efficace se il fuoco non prese maggiori proporzioni.

Ladro di orologi. — Due guardie municipali di servizio sulla piazza Emanuele Filiberto, arrestarono pure, dietro richiesta di certo Marchisio Domenico, d'anni 18, un tal Gamarra Antonio di Pietro, d'anni 27, perchè accusato del furto d'un orologio d'argento del valore di L. 20, a danno del denunciante, mentre stava osservando i giuochi di un prestidigitatore.

L'arrestato aveva indosso cinque polizze di pegno d'orologi e due altre di effetti di vestiario, di cui non seppe giustificare la provenienza.

Furto di due catenelle d'oro. — P. [illegible], lavorante cappellaio, denunciò ieri alla Questura il furto di due catenelle d'oro del complessivo valore di L. 130, mancate dalla sua abitazione in via Dessambrois, n. 9, in giorno non precisato e [illegible] che si [illegible] riscontrate traccie di violenza all'uscio d'ingresso; perciò ritiene autore del furto qualche persona pratica della casa.

Un pezzo di legno nella schiena. — Verso le [illegible] pom. di ieri, certo Caruso Eugenio, d'anni 32, mentre era intento ai lavori di costruzione del *Panorama*, che verrà aperto quanto prima nel Giardino della Cittadella, fu colpito alla schiena da un pesante pezzo di legno, caduto dall'alto, che gli produsse una contusione giudicata guaribile in quattro giorni. Una guardia municipale ivi di servizio fece salire il Caruso in una vettura pubblica e lo condusse all'Ospedale, dove fu medicato, quindi lo accompagnò alla sua abitazione in via Bellezia.

Per una cesta di cavoli. — Stamane, alle 5 1/2, sul mercato degli erbaggi di Borgo Dora, due guardie civiche, d'ordine [illegible] di certa Allisana Maria, erbivendola, arrestarono il nominato Quassolo [illegible], d'anni 70, accusato d'aver rubato alla denunciante una cesta di cavoli, del valore di lire 2.

Il Quassolo venne condotto prima all'ufficio della sezione municipale e quindi alla sezione di P. S. di Dora.

Contravvenzioni! Un pubblico esercente, perchè faceva del suo albergo ricettacolo di donne perdute, 5 per canti e schiamazzi notturni.

Arrestati: G. Antonio fu Pietro, di anni 27, sospetto autore del borseggio di un orologio involato ieri mattina in piazza Emanuele Filiberto, C. Giacomo di Giovanni, d'anni 18, per oziosità e contravvenzione all'ammonizione, e 4 donne per trasgressione ai regolamenti sanitari.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
Fermino Esnico, gerente.

Piccola posta.

Ai facchini [illegible] la ritira. — *Torino.* — Il dubbio da lei manifestato circa il telegramma sul viaggio di Bennicia da Marsiglia non può essere confermato.

Se lei legge l'avviso della Società *La Veloce* in cui si notifica la partenza del *Nord America* già *Stirling-Castle* troverà che quel piroscafo nel suo viaggio deve toccare i porti di Marsiglia, Gibilterra, Montevideo e Buenos-Ayres.

Sig. M. C. — *Riviera Ligure.* — La Guida di cui è fatto cenno nel nostro programma non è ancora pubblicata.

E. P. — *Cuneo.* — La tipografia Ad. Paolini di Roma esiste tuttora. — Noi non teniamo il libro che lei desidera.